



JOB

IL MAGAZINE

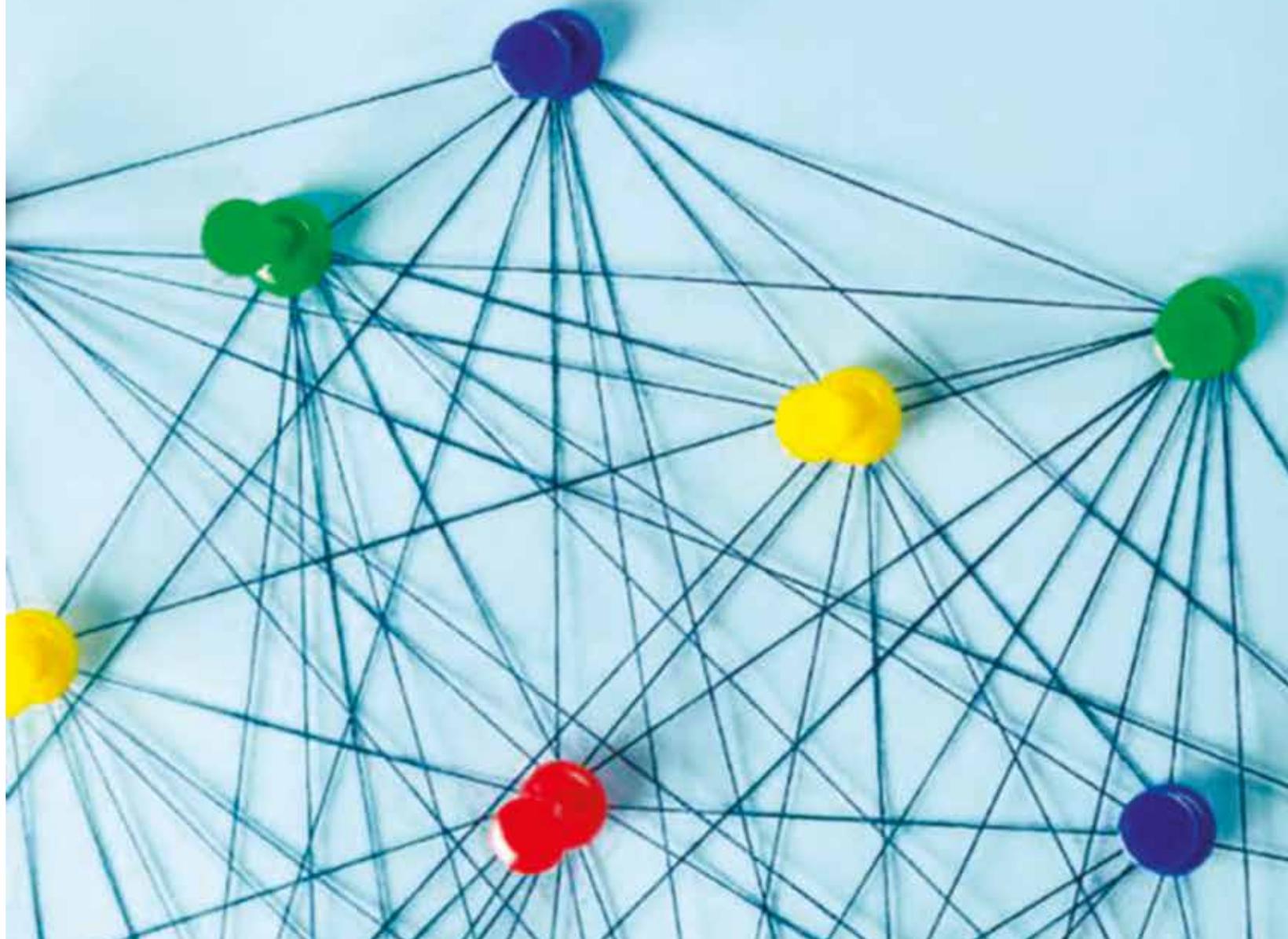


MENSILE ANNO XIII NUMERO 4 - APRILE 2018

TERZO SETTORE

L'IMPRESA ECCEZIONALE

Una realtà economica (70 miliardi di fatturato annuo) e sociale (migliaia associazioni, enti, cooperative) che spazia dall'ambiente, alla cultura, ai servizi alla persona. Con una Riforma da applicare che mette ordine in un universo polverizzato e apre la strada a nuove opportunità, anche profit. Ci sono poi i lavoratori, e qui la strada da fare è ancora tanta.



IL PRESTITO IDEATO PER

i lavoratori dipendenti ed i pensionati residenti in Lombardia

PENSIONATI
CONVENZIONE INPS

DIPENDENTI
STATALI PUBBLICI e PRIVATI

E' un accordo **LEADERFIN**  **CISL**

Numero Verde Gratuito
800 51 70 40



Via Benedetto Marcello, 20 - 20124 Milano
Tel. 02 201.565 - 347 900.04.55
info@agenzialeaderfin.it
www.facebook.com/agenzialeaderfin/

NUOVE CONDIZIONI 2018



Occhio al **TAEG** Rappresenta il costo totale del credito espresso in percentuale annua comprensivo di tutti i costi

Importo totale del credito **7.173€** importo rata **80€** con **TAEG 6,27%**

Tan Fisso 3,52%-Durata 120 mesi-Importo totale dovuto € 9.600-Spese istruttoria € 600,00-Commissioni accessorie € 288,00-Imposta di bollo € 20,20

Importo totale del credito **15.530€** importo rata **166€** con **TAEG 5,29%**

Tan Fisso 3,52%-Durata 120 mesi-Importo totale dovuto € 19.920-Spese istruttoria € 600,00-Commissioni accessorie € 597,60-Imposta di bollo € 41,92

Importo totale del credito **31.466€** importo rata **330€** con **TAEG 4,86%**

Tan Fisso 3,52%-Durata 120 mesi-Importo totale dovuto € 39.600-Spese istruttoria € 600-Commissioni accessorie € 1.188,00-Imposta di bollo € 83,34



Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Salvo approvazione della Società erogante. Al fine di gestire le tue spese in modo responsabile, FLA ti ricorda, prima di sottoscrivere il contratto, di prendere visione di tutte le condizioni economiche e contrattuali, sulle Informazioni Europee di Base sul Credito ai Consumatori (IEBCC) in tutte le Filiali o le Agenzie FLA SpA. Trasparenza e informative anche sul sito www.flafinanziaria.it - Esempio di simulazione per Dipendente di Amministrazione Pubblica maschio di 40 anni e con 16 anni di servizio. Le condizioni degli esempi e gli importi indicati possono variare in funzione dell'età del richiedente, dell'anzianità di servizio, dell'importo richiesto, dalla durata del finanziamento, per i dipendenti privati, del TFR maturato disponibile. Leaderfin di M.A. Scarpelli è un Agente monomandatario di FLA SpA Iscrizione all'Albo Agenti OAM n. A4521 IVASS n. E00028366-N. Verde 800 51 70 40 Tel. 02 201.565-Fax 02 20.40.05.95 Sito web www.agenzialeaderfin.it



FLA Spa - Società Finanziaria. C.F./P. IVA: 01520400696 - ABI 31848.5 - IVASS (ex ISVAP) E000309256
Iscrizione nell'albo INTERMEDIARIO EX ART. 106 ANTE D.LGS. 141/2010 in regime transitorio con matricola 26

È il lavoro il vero dovere dello stato

di **Danilo Galvagni** - segretario generale Cisl Milano Metropoli

Il tema del lavoro è stato al centro della recente campagna elettorale, quella per il Parlamento nazionale e, da noi, per quello regionale. È già di per sé un fatto positivo, che evidenzia l'esigenza di risposte urgenti e concrete al bisogno di occupazione, soprattutto per i giovani e per il meridione. Speriamo che questa attenzione proseguirà nell'attività delle assemblee elettive e dei governi centrali e locali. Per il sindacato porre al centro dell'attenzione il lavoro è come sfondare una porta aperta: lo diciamo da sempre che non si può parlare di vera ripresa economica se questa non si traduce in nuovi posti di lavoro.



Se vogliamo, o meglio se chi ci governerà, vorrà andare veramente in questa direzione è bene partire con il piede giusto e precisare di che cosa si sta parlando.

Il lavoro è sì reddito, soprattutto per chi non ce l'ha o è insufficiente a condurre una vita dignitosa per sé e per la propria famiglia. Ma il lavoro è anche un valore, niente affatto astratto, fatto di diritti, di tutele. Il lavoro è diritto di cittadinanza per i singoli e per la collettività. Il lavoro non è assistenza: un conto sono le misure di sostegno a chi è in difficoltà (reddito d'inclusione, di cittadinanza, accompagnamento alla pensione...), altro sono le politiche attive di stimolo dello sviluppo e di aggiustamento delle regole di funzionamento del mercato del lavoro per incentivare l'occupazione. Quello che ci vuole è un nuovo PATTO DEL LAVORO fra le forze sociali e produttive e le istituzioni ad ogni livello, per definire un PROGETTO ITALIA (LOMBARDIA ecc.) che, coordinato con gli indirizzi europei, fissi le linee guida per i prossimi anni. Dentro ci sta tutto: politiche industriali, innovazione, relazioni sindacali e modelli contrattuali, scuola e formazione, welfare e consumi. È ormai chiaro che non basta più intervenire solo sui salari ma è necessario, dentro e fuori i luoghi di lavoro, inventare un nuovo modello di servizi (a partire da quelli essenziali come la sanità) e un nuovo modo di consumare.

Su questi tempi il dibattito è aperto anche nel sindacato che non può rimanere indifferente ai segnali di disagio e di cambiamento. Il modo migliore di sperimentare le novità è partire dalle aziende e dal territorio. A Milano e in Lombardia siamo pronti. ●

In questo numero

ATM

Il problema non è il biglietto

pagina **5**

UNIVERSITÀ

Un pezzo di Statale verso Expo

pagina **10**

BANCHE

I guadagni ci sono, ora gli investimenti

pagina **19**

PREVIDENZA

Pensioni, il 62% sotto i 750 Euro

pagina **20**

LIBRI

"Negro" di Francesco Ohazuruike

pagina **26**

ci trovate anche su
www.jobnotizie.it



direttore responsabile

PIERO PICCIOLI p.piccioli@jobedi.it

redazione Christian D'Antonio, Mauro Cereda
(capo ufficio stampa Cisl Milano Metropoli).

02.36597420 - fax 02.70046866 - info@jobedi.it



editore e proprietario della testata Job Network
Cisl Milano Metropoli via Tadino, 23 - Milano 20124

stampa La Serigrafica Arti Grafiche srl

via Toscanelli, 26 - 20090 Buccinasco (Mi)

02.45708456 - www.laserigraficasrl.it

*La vita
è una storia
bellissima*



RESIDENZE PER ANZIANI ANNI AZZURRI NEL MILANESE

Corso Italia, Navigli, Parco Sempione, zona Romolo, San Faustino, Bollate (MI),
Cassina de' Pecchi (MI), Cinisello (MI), Opera (MI), Segrate (MI), Villa Reale (MB)

Lavoriamo con **passione** per far sì che presso di noi gli ospiti trovino lo stesso calore di casa, si sentano accuditi e coccolati e possano riempire le loro giornate di nuove e stimolanti attività ed esperienze. Le nostre **competenze** in campo sanitario e assistenziale ci consentono di accogliere anche anziani con particolari patologie e problemi di salute o psicologici, sempre con la garanzia della migliore assistenza. La **sensibilità** dei nostri addetti rende meno traumatico il cambiamento e il trasferimento dall'ambiente domestico, facendo dell'esperienza in una residenza un'occasione di miglioramento della qualità della vita.



Residenze socio-assistenziali

Attività riabilitative e fisioterapiche

Ricoveri a tempo indeterminato e di sollievo

Soggiorni estivi

Attività occupazionali e Pet Therapy

Hospice, Nucleo Stati Vegetativi e Centro Dialisi

Particolare attenzione viene dedicata alle demenze senili, alla patologia di Alzheimer e alle malattie neurodegenerative.

Numero Verde
800 131 851

 **Anni Azzurri**
persone per servire persone

Gruppo **KOS**

www.anniazzurri.it

Fp Cisl, aumentano le iscrizioni

Rilancio dell'efficienza del settore pubblico ed enfasi sul merito. Forte dell'aumento delle adesioni ottenute, la Funzione Pubblica della Cisl Milano Metropoli punta alla meritocrazia, professionalità ed efficienza per il rinnovamento, anche della percezione, di come si lavora nel pubblico. "Sul territorio di riferimento - dice il segretario Giorgio Di Mauro - abbiamo avuto su base annuale più associati nel primo bimestre 2018. Contiamo infatti 150 adesioni nuove in più. Questo rafforza la nostra nuova visione che vede cittadini e dipendenti al centro della nostra azione". L'Fp è radicata in realtà come Aci, Inps, Inail, ministero dell'Interno, Agenzia delle Dogane, Agenzia delle Entrate, Corte dei Conti, Tribunale, Enac, ordini professionali.



GIOVANNI ABIMELECH SEGRETARIO GENERALE FIT CISL

Atm, più che il biglietto contano gli investimenti

L'aumento ci può anche stare se corrisponde a un incremento della qualità del servizio.

L'azienda è in salute e per il futuro deve puntare alla gestione del trasporto pubblico di tutta la Città metropolitana.

di **Mauro Cereda**

Giovanni Abimelech, segretario generale della Fit Cisl Lombardia, ha ancora sul tavolo i fogli con i risultati ufficiali delle elezioni delle Rsu (le Rappresentanze sindacali unitarie) del Gruppo Atm, tenutesi a fine marzo. Il sindacato dei trasporti della Cisl è stato il più votato.

Soddisfatto?

Direi proprio di sì. In questi anni abbiamo operato bene e i lavoratori hanno riconosciuto il nostro impegno. Ma sono anche contento della grande partecipazione al voto, che ha raggiunto quasi l'80% degli aventi diritto, un dato mai riscontrato prima. Evidentemente i dipendenti di Atm hanno fiducia nel sindacato e si sentono da esso rappresentati.

Diamo qualche numero.

La Fit Cisl ha ottenuto 2.118 preferenze, piazzandosi al primo posto e facendo eleggere 44 rappresentanti, distribuiti fra tutti i collegi elettorali. Seconda è arrivata la Uilt Uil (a più di 600 voti di distanza), terza la Filt Cgil (ad oltre 800). I sindacati confederali sono stati i più votati, a discapito delle sigle autonome e di base, e questo mi sembra un segno importante. I lavoratori hanno premiato chi opera con concretezza, con responsabilità, al di là delle ideologie. Non hanno creduto a chi prometteva "mari e monti". Ringrazio chi ha scelto la Fit Cisl e tutti i 183 candidati della nostra lista.

In queste settimane si è parlato a lungo del prossimo aumento del biglietto di tram, metro e autobus da 1,5 a 2 euro. Cosa ne pensa? Intanto va fatta una premessa: le decisioni sulle tariffe spettano al proprietario di Atm, cioè al Comune di Milano, non all'azienda. Bisogna anche aggiungere che l'ultimo aumento risale a parecchio tempo fa e i prezzi di biglietti e abbonamenti sono comunque competitivi rispetto a quelli di altre grandi città europee. In ogni caso, da sindacalista e da utente, dico che va fatto un bilancio fra costi e benefici.

Cioè?

La domanda da porsi è questa: a fronte dell'aumento del biglietto cosa si riceve in cambio? Se questo incremento si traduce in nuovi investimenti in infrastrutture, mezzi e personale, quindi in un miglioramento complessivo del servizio e del suo impatto ambientale, allora è giustificato. E gli utenti, alla lunga, apprezzeranno i risultati. **L'azienda è comunque sana.**



Fit Cisl si è confermata primo sindacato dell'Atm di Milano

Sembra proprio di sì. Il bilancio 2017 si è chiuso con un utile di oltre 39 milioni. Il servizio funziona bene, anche per grande merito dei lavoratori, e credo che i milanesi e i pendolari siano soddisfatti. Atm è un patrimonio di tutta la città.

Fra un po' si porrà il problema delle gare. Secondo le norme europee il servizio di trasporto pubblico andrà assegnato con un appalto internazionale. È preoccupato?

No, assolutamente. Intanto è stato tutto congelato fino al 2020: se ne parlerà allora. In ogni caso sono convinto che Atm abbia tutte le carte in regola per partecipare alle gare e vincerle. In tutti questi anni ha dimostrato di saper gestire bene, con i conti in ordine, il servizio di trasporto pubblico in una realtà complessa come quella milanese, quindi non vedo perché non

dovrebbe continuare a farlo. Dirò di più: nel corso del 2017, dopo uno sciopero di 4 ore che ha visto l'adesione del 100% dei lavoratori, è stato siglato con il Comune di Milano un importantissimo accordo che, oltre a garantire i livelli occupazionali attuali in caso di gara pubblica, garantisce il principio dell'unitarietà del servizio, evitando lo spacchettamento. Secondo me Atm dovrebbe candidarsi a gestire non solo, come è oggi, il bacino che comprende Milano e i centri urbani dell'hinterland, ma quello dell'intera area metropolitana, che conta 134 Comuni.

Impegnativo.

Per farlo dovrebbe attivare una partnership con una o più aziende, ma è una strada certamente percorribile. Ne ricaverebbero un vantaggio anche i pendolari, che potrebbero spostarsi su un biglietto unico valido per tutto il territorio. Comunque c'è tutto il tempo per pensarci.

Numeri

- **39,3 - milioni** di euro è l'utile del Gruppo Atm nel 2017, nel 2016 era di 9,3 milioni.
- **750 - milioni** sono i passeggeri trasportati nel 2017, il 3% in più rispetto ai 728 milioni del 2016 (nel 2015, anno di Expo, erano stati 736 milioni). Tra 2016 e 2017 la vendita dei biglietti è aumentata del 4%.
- **99%** - è l'indice di regolarità in metropolitana, l'82% in superficie (nonostante l'impatto sul traffico dei cantieri M4).
- **7,3** - su una scala da 1 a 10 è l'indice di gradimento degli utenti.
- **9,8** - in migliaia sono i dipendenti nel 2017 (9.600 nel 2016). Le squadre di Security e di Controlloria sono aumentate, rispettivamente, del 30% e del 50%.
- **38,6 - milioni** sono i dividendi corrisposti all'azionista Comune di Milano.
- Nel 2017 gli investimenti sono stati pari a **139,7** - milioni di euro (76,8 nel 2016), di cui 120,9 per la flotta.
- **1,4** sono i miliardi destinati al piano "2030 Full Electric", che prevede la conversione totale della flotta e dei depositi all'elettrico, in anticipo sugli accordi C40 ratificati a Parigi dal sindaco di Milano.

Aziende lombarde, con la conoscenza si cresce

Grazie alla formazione sulle opportunità e le strategie di internazionalizzazione, è cresciuto del 6% nell'ultimo anno il numero delle imprese in grado di internazionalizzare il proprio business in Lombardia. La Camera di Commercio dice che le imprese che si espandono all'estero vedono aumentare il proprio fatturato annuo in media del 3% con un incremento del numero di dipendenti significativo. NIBI è il Nuovo Istituto di Business Internazionale creato da Promos, l'Azienda Speciale della Camera di Commercio di Milano, Monza Brianza, Lodi dedicata alle attività internazionali delle piccole e medie imprese, nell'ambito dell'offerta formativa 2018, propone la VII edizione dello Short Master per l'Internazionalizzazione d'Impresa.



Ènato a Milano un network virtuoso di prosimità per contrastare lo spreco alimentare. Ne parliamo con Alice Rossi, referente per le attività di animazione territoriale di Ciessevi Milano.

In cosa consiste il progetto, quali sono gli obiettivi e chi coinvolge?

Il progetto "Ghe n'è minga de ruera" (www.iononbutto.it) nasce per sostenere gli enti di terzo settore e i volontari che fanno parte di reti impegnate nel recupero delle eccedenze alimentari "di giornata" della piccola e media distribuzione. Il progetto offre visibilità e conoscenza reciproca, supporto alla nascita di nuove reti, consolidamento e ampliamento delle reti già attive. È realizzato in collaborazione con Milan center for food law and policy e con la media partnership del Corriere della Sera.

Ghe n'è minga de ruera: non c'è, non esiste spazzatura. Perché avete scelto questo nome?

Il desiderio era quello di dare visibilità e rilevanza allo spirito solidaristico e all'operosità di tanti enti di terzo settore e tanti volontari che ogni giorno si attivano per il recupero delle eccedenze alimentari.

Come avvengono il recupero (in particolare del fresco) e la distribuzione dei generi alimentari?

Ogni rete ha una sua peculiarità: ci sono organizzazioni che recuperano dai mercati rionali, altre che hanno creato reti con i panettieri e i negozianti del quartiere, realtà specializzate nel recupero di eccedenze alimentari da banchetti e catering. In qualche caso la redistribuzione è direttamente operata dall'organizzazione che recupera il cibo, in altri casi invece i beni vengono consegnati a strutture caritative che si occupano della redistribuzione.

Diamo qualche numero sul disagio economico nel milanese...

I dati 2016 del Comune di Milano parlano di una città in cui i contributi di sostegno al reddito hanno raggiunto 19.181 nuclei famigliari per un totale di 54.493 individui. Le famiglie con minori coinvolte sono 9.433, per un totale di 19.703 minori. Un minore su 10 a Milano non può permettersi un'alimentazione corretta.

Cos'è il Ciessevi e cosa fa?

Ciessevi è il Centro di Servizio per il Volontariato che opera nel bacino territoriale della Città Metropolitana di Milano. Realizza attività tese a promuovere, sostenere e qualificare il volontariato: offre consulenza e assistenza gestionale specifica per il non profit, lo accompagna nella progettazione, realizza percorsi di formazione e qualificazioni per volontari e cittadini, fornisce informazioni, notizie, documentazione e dati sulle attività di volontariato locale e nazionale, valorizza e diffonde la cultura della solidarietà attraverso la promozione di nuove iniziative di volontariato e cittadinanza attiva e il rafforzamento di quelle esistenti. ●

(Mauro Cereda)

GHE N'È MINGA DE RUERA

Un progetto per recuperare le eccedenze alimentari



Si può innovare anche nell'agro-alimentare

Il progresso cambia anche il modo in cui si produce il cibo. Lo dice una ricerca che ha premiato le start-up più innovative nell'agro-alimentare italiano.

L'impresa siciliana che applica tecnologie green per la produzione di arance, ficodindia e manna, è una delle realtà più curiose. Nelle Marche c'è l'agriturismo che sperimenta modelli di intervento agronomico con macchine operatrici in grado di dosare i fattori produttivi e sistemi di tracciabilità digitale di prodotti naturali e agricoli.

A Milano c'è un'azienda che imbottiglia e vende bibite gassate simili a champagne e spritz ma senza alcool.

Un'altra vende online il cibo per cani da asporto con ricette preparate giorno per giorno da una veterinaria nutrizionista. E poi la società creata da coppie di cognati che produce e distribuisce tramite piattaforma cloud birra a basso contenuto calorico che riduce il

I primati di Milano

Più lavoro, più fiere, più studenti universitari, più produzione, commercio e costruzioni. Sono questi i primati di Milano in Europa secondo una ricerca della Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi a fine 2017. Oltre 18 mila imprese delle costruzioni e 16 mila dell'industria, un tasso di disoccupazione al 6%, sia maschile che femminile, 62 eventi fieristici annuali per oltre 1 milione di metri quadri di spazi espositivi e 190 mila studenti iscritti all'università: sono questi alcuni dei numeri che vedono Milano al primo posto nel confronto con Amsterdam, Barcellona, Berlino e Lione su 45 indicatori monitorati dal Servizio Studi della Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi nel dossier "Milano, l'Europa".



Capitale della mobilità sharing

L'obiettivo per Milano è di ridurre l'uso dell'auto privata del 24%. La condivisione di auto e bici è una realtà consolidata nella metropoli lombarda, ma tutta la mobilità condivisa è in costante crescita ed evoluzione in Italia.

Sono 18,1 milioni gli italiani che possono usufruire di almeno un servizio di mobilità condivisa (28%). Secondo una recente indagine dell'Osservatorio "Audimob" di Isfort, due cittadini su tre conoscono bene il carsharing o almeno ne hanno sentito parlare e sono disposti ad utilizzarlo in alternativa agli spostamenti con l'auto di proprietà (54,5%).

In Italia i servizi che hanno avuto maggiore diffusione nell'ultimo anno sono il bikesharing, il carsharing, ma anche il carpooling, lo scootersharing e il bus sharing, oltre alle nuove App, che in un'unica piattaforma permettono di prenotare e acquistare tutta la sharing mobility a disposizione nelle città italiane.

Questo successo è confermato anche dai numeri che negli ultimi anni sono lievitati, arrivando a circa 40.000 biciclette offerte in bikesharing in 265 Comuni, circa 8.000 auto in carsharing per 1.077.589 utenti, nelle due formule free floating (l'auto che si preleva e si lascia ovunque) e station-based (si preleva e lascia in appositi spazi) e a circa 2,5 milioni di utenti per il carpooling extraurbano. Continua inoltre a salire il numero di veicoli a zero emissioni, è elettrico infatti il 27% degli scooter e delle auto condivise che circolano nelle città italiane. Nel triennio 2015-2017 i principali servizi di mobilità condivisa sono aumentati del 50%. Dal punto di vista territoriale, le regioni del sud hanno fatto registrare una crescita più forte della mobilità condivisa con un più 57% nel triennio e Milano si conferma il fiore all'occhiello in Italia per sharing mobility. un'auto in carsharing a Milano viene noleggiata in media 5 volte al giorno, cioè il doppio dei valori medi del 2013. Alla diffusione dei due operatori storici (car2go e Enjoy) si affianca a Milano uno dei grandi operatori a livello mondiale (DriveNow) e l'aumento della diffusione delle auto elettriche condivise (grazie a Sharen'Go, E-Vai e Blue-Torino). ●



senso di gonfiore e ne aumenta la tollerabilità, il parco tecnologico del lodigiano specializzato nel settore agroalimentare, l'impresa di Udine che produce pasti pronti di alta qualità cucinati sottovuoto e pastorizzati a freddo attraverso un processo innovativo che sta brevettando e la società del veronese che coltiva microalghe in impianti con fotobioreattori tubolari di propria concezione e brevettati.

In tutto sono 130 le start-up innovative in Italia che si occupano di agroalimentare, tra coltivazione, pesca, produzione e settore vitivinicolo secondo l'elaborazione della Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi su dati del registro imprese relativi alle sedi di impresa iscritte come start up innovative al 1 marzo 2018. Milano è prima in Italia per start-up innovative del settore alimentare con 12 imprese su 130, il 9,2% del totale nazionale.

Al secondo posto un'altra lombarda, Bergamo, con 11 start-up innovative (8,5%) mentre terza è Napoli con 6 (4,6%). La metà delle start-up innovative opera nel settore dell'industria alimentare mentre una su tre nelle coltivazioni agricole. Il 17% delle start up innovative del settore agricolo è a gestione femminile e il 21% a prevalenza giovanile.



IL TERZO SETTORE

PICCOLE IMPRESE SOCIALI CRESCONO

Quello del no profit è un arcipelago in continua espansione. Oltre 300mila enti, più di 5milioni di volontari, quasi 800mila dipendenti che operano in diversi settori, a partire dai servizi alla persona. Solo il 4,5% delle società supera i 500mila euro ma il 'giro d'affari' complessivo supera i 70 miliardi euro. E poi è arrivata la Riforma, per mettere ordine e favorire la crescita.

L'ultima fotografia scattata sull'arcipelago no profit in Italia è relativa al Censimento permanente delle Istituzioni non profit con i dati aggiornati al 31 dicembre 2015. Sono 336.275 le istituzioni non profit attive in Italia che impiegano 5 milioni e 529 mila volontari e 788 mila dipendenti. Nel 2011 (dati Istat) si parlava di oltre 300 mila organizzazioni con un giro d'affari di oltre 70 miliardi di euro, a e tra dipendenti e volontari, oltre 5 milioni di persone. Insomma, i numeri continuano a crescere. Tanto è vero che sem-

pre in confronto al 2011, il numero di volontari è cresciuto del 16,2 per cento, mentre i lavoratori dipendenti sono aumentati del 15,8 per cento. Si tratta quindi di un settore in espansione, in un contesto economico caratterizzato da una fase recessiva profonda e prolungata (2008-2013) e da una successiva ripresa (2014-15). Le istituzioni che operano grazie all'apporto di volontari sono 267.529, pari al 79,6 per cento delle unità attive (più 9,9 per cento rispetto al 2011); quelle che dispongono di lavoratori dipendenti sono 55.196, pari

al 16,4 per cento (più 32,2 per cento rispetto al 2011). La distribuzione territoriale conferma un'elevata concentrazione nell'Italia settentrionale (51 per cento del totale nazionale) rispetto al Centro (22,5 per cento) e al Mezzogiorno (26,5 per cento). La Lombardia e il Lazio sono sempre le regioni con la presenza più consistente (15,7 e 9,2 per cento), seguite da Veneto (8,9 per cento), Piemonte (8,5 per cento), Emilia-Romagna (8 per cento) e Toscana (7,9 per cento). In media, sono organizzazioni con 16 volontari e due dipendenti.

336.275

è il numero delle istituzioni no profit attive in Italia

60%

i finanziamenti che arrivano al Terzo Settore da risorse private

32,2%

le istituzioni del no profit con dipendenti

30%

i finanziamenti che arrivano al Terzo Settore dalla pubblica amministrazione

70 miliardi

di euro il giro d'affari annuo a livello nazionale

65%

delle attività del no profit concentrate nell'area cultura, sport e ricreazione

51%

la concentrazione delle realtà del Terzo Settore nel nord Italia

15,7%

la presenza del Terzo Settore è in Lombardia (la realtà più consistente)

9,2%

delle attività (quasi 31 mila) operanti nell'area dell'assistenza sociale

30%

le imprese con un bilancio sotto i 5 mila euro, un altro 30% è tra i 5 mila e i 30 mila euro

Per quanto riguarda il fatturato il Terzo Settore è composto per lo più da realtà medio piccole con bilanci annuali inferiori ai 500mila euro, nell'ordine: un terzo (33,1 %) ha bilanci annuali inferiori ai 5 mila euro; un altro terzo (34,3 %) si colloca nella fascia tra i 5 mila e i 30mila euro; solo il 4,5 per cento presenta bilanci superiori al mezzo milione di euro. Infine i due terzi dei finanziamenti su cui si reggono i soggetti del Terzo settore derivano da risorse private e solo un terzo dalla pubblica amministrazione. ●

Insieme per un nuovo welfare

Un tavolo permanente tra istituzioni, sindacati e imprese sociali.

di **Giuseppe Oliva**
responsabile Welfare Cisl Milano Metropoli

La Legge 106 è essenziale non solo perché oggi quando parliamo di Terzo Settore, ci riferiamo ai bisogni delle persone, ai quali spesso da solo l'ente pubblico - sia esso Comune o ente sovraordinato - non è in grado di offrire risposte adeguate, ma anche e soprattutto in considerazione dei 'numeri' che questa realtà muove con un prodotto interno lordo pari a quasi il 16% a quello prodotto dalla Lombardia.

Come Cisl siamo stati e saremo ancora parte attiva di questo percorso, soprattutto con riferimento alla predisposizione di quei decreti attuativi che ancora mancano a completamento della Riforma. Ciò detto, il giudizio generale è senz'altro positivo perché la Riforma, articolata e complessa, ha come obiettivo di mettere ordine in un settore in crescita e continua evoluzione. Non sarà facile trovare il giusto equilibrio tra finalità sociali, esigenze d'impresa e diritti dei lavoratori il cui contratto nazionale collettivo, fermo da anni, è in procinto di essere rinnovato. Un banco di prova concreto di collaborazione, nel rispetto dei ruoli, tra sindacato e imprenditoria sociale. Da qui l'esigenza di una continua interlocuzione a tutti i livelli.

Il versante della rappresentanza, il rispetto dei diritti e la partecipazione dei lavoratori, devono essere elementi essenziali del nuovo sistema. In effetti la legge coglie non soltanto le potenzialità occupazionali del settore (che può contare già oggi su circa 1 milione di lavoratori) ma anche l'opportunità di promuovere un circolo virtuoso tra qualità del lavoro, delle relazioni sindacali e del sistema dei servizi.

La riforma del Terzo Settore si lega alle riflessioni in corso sul nuovo modello di welfare che le forze sociali e le istituzioni stanno conducendo. Come Cisl pensiamo si tratti di un passaggio decisivo del futuro della contrattazione, non a caso i contratti di lavoro collettivi recentemente rinnovati prevedono servizi di welfare che non si limitano alla semplice erogazione da parte delle aziende di qualche benefit, ma iniziano a ridisegnare un nuovo e moderno sistema di garanzie sociali inclusive dentro e fuori le aziende. I punti di vista e le esperienze spesso non s'incontrano con l'effetto di disperdere risorse (che sono poche) e competenze. In conclusione, allora, partendo proprio dall'attuazione della Riforma del Terzo settore si potrebbe pensare d'istituire partendo da quello metropolitano un tavolo, inteso come punto d'incontro dove periodicamente confrontarsi su quello che è stato fatto e quello che resta da fare, individuando, se possibile, iniziative comuni e coordinate. ●

Le pagine di questo servizio sono a cura di **Fabrizio Valenti**, le foto sono state fornite dal **Consorzio Mestieri Lombardia** e dalla **Cooperativa I Percorsi**

IL LEGISLATORE

Un modello avanzato all'avanguardia in Europa

La Riforma definisce giuridicamente cosa s'intende per Terzo Settore e il perimetro entro il quale si deve muovere.

Luigi Bobba è uno dei padri, l'architetto della Riforma. In questo contributo spiega quali sono le principali novità della nuova normativa ormai arrivata alla prova dell'attuazione.



La Riforma del Terzo Settore, il cui architrave è costituito dal Codice del Terzo settore, prevede per la prima volta, l'introduzione di una definizione giuridica di Terzo Settore, una "carta d'identità" che aiuta a configurare e tracciare il perimetro di questo variegato e multiforme universo. Una importante scelta riguarda l'istituzione di un Registro Unico del Terzo Settore, gestito su base regionale, che ha l'obiettivo di facilitare la conoscibilità degli enti di Terzo settore aumentando, al contempo, la trasparenza per tutti gli stakeholders di riferimento. Altre due rilevanti novità riguardano i Centri di Servizio per il Volontariato - che diventano dei veri agenti di sviluppo dell'azione volontaria - e l'istituzione delle Reti associative preposte a svolgere una funzione di promozione e monitoraggio delle attività svolte dagli enti associati.

SEMPLIFICAZIONE DELLA CONTABILITÀ

In tema di misure fiscali e di sostegno economico, questa Riforma è intervenuta attraverso una profonda razionalizzazione e semplificazione dei regimi contabili - precedentemente frammentati in oltre cento diversi riferimenti normativi-; in secondo luogo, con l'innalzamento delle percentuali e dei limiti di detraibilità delle erogazioni liberali in favore degli enti di Terzo settore, con l'obiettivo di incoraggiare un maggior trasferimento di risorse monetarie da parte dei contribuenti verso gli stessi enti. Sul tema del 5x1000, si è puntato ad ancorare l'accesso al beneficio attraverso l'iscrizione al Registro unico del Terzo settore, a snellire e velocizzare le procedure di erogazione del contributo, ad aumentare la trasparenza tra soggetti beneficiari, contribuenti e amministrazione pubblica.

IL NUOVO CONCETTO DI FINANZA SOCIALE

Un elemento di assoluta novità è rappresentato dall'introduzione, del concetto di finanza sociale che, all'interno del Codice del Terzo settore, trova espressione nella normativa sui "titoli di solidarietà" e del "social lending", che puntano a incentivare l'accesso al credito da parte degli enti di Terzo settore. Sempre sul fronte delle agevolazioni economiche e degli incentivi fiscali, è stato introdotto il "social bonus", consistente in un robusto credito d'imposta (fino al 65% di detrazioni dell'imposta) a favore di contribuenti che effettuano erogazioni liberali per sostenere organizzazioni impegnate nel ristrutturare beni immobili pubblici inutilizzati o confiscati alla criminalità organizzata, per destinarli allo svolgimento di attività di interesse generale. La nuova disciplina sull'Impresa sociale pone il modello di imprenditoria sociale italiano tra i più avanzati a livello europeo prevedendo l'allargamento dei settori di attività in cui possono operare le imprese sociali, nonché la possibilità di ripartire, seppure in forma limitata, gli utili di gestione. Questi soggetti sono potenzialmente gli agenti di quell'innovazione sociale senza la quale il nostro sistema di welfare non riuscirà ad essere sostenibile e inclusivo.

(Luigi Bobba)



L'aggiornamento del personale è fondamentale in un settore considerato cruciale per la crescita

LA NUOVA NORMATIVA

La Riforma c'è ora va applicata

Approvata nel 2014, nel giugno del 2017 si è conclusa la seconda fase con l'approvazione dei decreti attuativi. Ora tocca al nuovo Governo proseguire nell'attuazione della legge.

La Riforma del Terzo settore è il risultato di un intenso lavoro durato tre anni. Partita a maggio 2014 con la consultazione online promossa dal Governo, due anni dopo si è conclusa la prima fase con la pubblicazione della legge 106 "Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale" del 6 giugno 2016. Poi, il 28 giugno 2017, dopo un anno dall'approvazione della legge, il Consiglio dei ministri ha chiuso la seconda fase con la pubblicazione dei decreti delegati: Codice del terzo settore (dlgs. n.117), revisione dell'Impresa Sociale (dlgs n. 112) e meccanismo del 5 per mille (dlgs. n.111), mentre quello relativo al servizio civile universale era già passato il 6 marzo 2017 (dlgs. n.40). La riforma interviene sia sul profilo civilistico che fiscale attraverso una normativa quadro e pone le basi per il rilancio dell'impresa sociale come volano di crescita economica. Ecco per punti cosa prevede la riforma:

➔ **Le finalità della legge delega.** Il testo prevede che il Governo adotti, entro dodici mesi dall'entrata in vigore della legge, uno o più decreti legislativi volti a sostenere la libera iniziativa, personale e associativa, finalizzata al bene comune, all'incremento dei livelli di coesione e protezione sociale e all'inclusione e il pieno sviluppo della persona. Sono esclusi i partiti politici, le fondazioni

bancarie, i sindacati, gli organismi di rappresentanza professionali e categoriali.

➔ **Criteri Generali** cui devono uniformarsi i decreti attuativi: la garanzia del più ampio diritto di associazione, promozione dell'iniziativa economica privata svolta senza fini di lucro, riconoscimento dell'autonomia statutaria degli enti.



TERZO SETTORE-WELFARE

L'accoppiata vincente

Serve una rete di piccole realtà coordinate dagli enti locali.

di **Andrea Villa** – responsabile Welfare delle Acli milanesi e presidente di Ccsl Consorzio promosso da Acli e Cisl (a numero 64 enti, 1065 dipendenti, oltre 27 milioni di fatturato).

Un primo risultato la Riforma del Terzo Settore lo ha già raggiunto; quello di aver aperto una ampia riflessione pubblica su questo mondo che coinvolge numeri importanti sia per fatturato che per numero di enti coinvolti e sia, soprattutto, per l'altissimo numero di beneficiari che ricevono aiuto, supporto e servizi dalle realtà del Terzo Settore. Il consolidamento di questo mondo, e la sua crescita in termini di capacità di offerta di servizi, di investimenti e di innovazione, è centrale al fine della ridefinizione di un sistema di Welfare che oggi mostra difficoltà a mantenersi adeguato alla risposta dei bisogni dei cittadini.

Rendere gli enti di Terzo Settore maggiormente capaci stare su mercati differenziati, quello dei servizi pubblici (sempre più con partecipazione al costo da parte dell'utente) e quelli privati del Fondi sociosanitari professionali e della spesa privata diretta è senz'altro una necessità per comporre una rete di protezione sociale che dovrà mantenersi attraverso una partecipazione di risorse pubbliche e private.

All'interno di questo scenario, mi pare però che non sia sufficientemente condiviso quanto il Terzo Settore possa dimostrarsi efficace nella realizzazione di un welfare comunitario, cioè reti sociali di comunità, capaci di proteggere il cittadino nei momenti di fragilità. Reti che sappiano connettere l'intervento professionale dei servizi (con risorse principalmente pubbliche) con spazi di aggregazione, accompagnamento, integrazione che le nostre comunità faticosamente tengono vivi attraverso l'azione dell'associazionismo e del volontariato. Pensiamo ad esempio al ruolo degli oratori o delle associazioni sportive in ambito giovanile come a quello dei circolini e del trasporto protetto per la popolazione anziana o al lavoro delle Caritas e di tante altre associazioni sul tema della povertà.

Sostenere, anzi investire nello sviluppo e sostenere la manutenzione di queste reti di volontariato civico connettendole con l'intervento dei servizi sociali, vuole dire costruire reti di protezione sociale più forti ed efficaci, vuol dire costruire comunità locali maggiormente consapevoli e coese. Per fare ciò, però, abbiamo bisogno di soggetti del Terzo Settore estremamente radicati e riconosciuti dal territorio, che investano in contesti locali sul lungo periodo, e non di "multinazionali dei servizi sociali" capaci magari di attrarre risorse e di razionalizzare la spesa, ma che non sono in grado di costruire relazioni con una comunità locale. In questo scenario, desta preoccupazione la condizione in cui versano gli Enti locali, che hanno subito molteplici tagli ai loro bilanci che si sono tradotti in tagli diretti o frammentazione della spesa sociale, riuscendo raramente a gestire attivamente il ruolo di regia nella riconfigurazione dei sistemi di welfare.

➔ **Diventa più semplice** il procedimento per il riconoscimento della personalità giuridica. Obiettivo è fare emergere realtà medio-grandi, incoraggiandole ad assumere personalità giuridica.

➔ **Un Codice** per il Terzo Settore che raccoglierà la disciplina in materia dopo l'entrata in vigore di tutti i decreti delegati. È evidenziata la necessità di istituire un Registro unico del settore in capo al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Solo tramite l'iscrizione al registro si potrà accedere ai benefici fiscali.

➔ **Istituzione del Consiglio** nazionale del Terzo settore, quale organismo di consultazione degli enti del Terzo settore a livello nazionale, la cui composizione deve valorizzare il ruolo delle reti associative di secondo livello.

➔ **Rilancio dell'impresa sociale** l'articolo 6 si propone l'obiettivo di rilanciare l'impresa sociale, istituita nel 2006. A questo proposito lo status di impresa sociale è esteso alle cooperative sociali e ai loro consorzi.

➔ **L'attività di controllo**, monitoraggio e vigilanza è in capo al Ministero del lavoro, in collaborazione con i ministeri interessati e con l'Agenzia delle entrate.

➔ **Servizio Civile Universale.** L'articolo 8 sottolinea la necessità di riformare il Servizio civile nazionale volontario per i giovani tra i 18 e i 28 anni, traghettando l'attuale sistema verso un nuovo "servizio civile universale". Il Servizio civile universale è aperto anche agli stranieri presenti in Italia

con regolare permesso di soggiorno.

➔ **Fiscalità e 5 per mille** obiettivo è un raccordo tra la disciplina civilistica e quella tributaria, Prevista anche, in favore degli enti, l'assegnazione di immobili pubblici inutilizzati, nonché dei beni immobili e mobili confiscati alla criminalità organizzata. L'articolo delega inoltre l'Esecutivo a riformare la disciplina del 5 per mille. Già nella Legge di stabilità 2015 si era proceduto ad innalzare il limite per la deducibilità e la detraibilità delle erogazioni liberali e a stanziare 500 milioni di euro a sostegno di questo strumento.

➔ **Il Fondo dedicato** è istituito presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali un fondo articolato in due sezioni ("la prima di carattere rotativo, con una dotazione di 10 milioni di euro, la seconda di carattere non rotativo, con una dotazione di 7,3 milioni di euro) destinato a sostenere lo svolgimento di attività di interesse generale attraverso il finanziamento di iniziative e progetti promossi da organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale e fondazioni.

➔ **La Fondazione Italia** con una dotazione di 1 milione di euro, allo scopo di sostenere, mediante l'apporto di risorse finanziarie e di competenze gestionali, la realizzazione e lo sviluppo di interventi innovativi da parte di enti del Terzo settore.

➔ **Maggiore controllo** da parte del Parlamento: ogni anno il Governo deve entro il 30 giugno trasmettere alle Camere una relazione sull'attività di vigilanza. ●

CARLO BORZAGA UNIVERSITÀ DI TRENTO

Un passo in avanti, ma non basta

Si poteva fare di più soprattutto per il sostegno e l'incentivazione delle imprese sociali. Gli obblighi di rendicontazione sono eccessivi e di difficile applicazione.

I limiti della riforma del Terzo settore riguardavano la possibilità di svolgere attività di impresa - ed erano già stati superati da tempo. "Il Codice del Terzo Settore - dice Carlo Borzaga - ha reso definitivo questo superamento per tutte le organizzazioni che possono e vogliono assumere la qualifica di Ente di Terzo Settore, seppur con gradazioni diverse per imprese sociali e altri enti. Intervendo poi anche sulle modalità di gestione e di governance e introducendo per tutte nuovi obblighi."



Parliamo di impresa sociale. Si sarebbe potuto fare di più?

Sì, si poteva e doveva fare di più. In particolare, oltre alla defiscalizzazione degli utili non distribuiti, era necessario prevedere misure di sostegno alla patrimonializzazione per tutte le imprese sociali e non solo per le start up, l'utilizzo agevolato di strutture pubbliche, l'utilizzo dei social bonus, un fondo per lo sviluppo. Invece queste misure sono state previste solo per gli enti non commerciali.

Autonomia e controlli. Dentro alla riforma si è riusciti a trovare un punto di equilibrio?

Direi un quasi-equilibrio, nel senso che è aumentata l'autonomia, soprattutto a seguito del superamento del regime concessorio, ma in cambio di un eccesso di obblighi di rendicontazione e di trasparenza e



Ora si può fare impresa, ma ci sono altre sfide per il settore

di controlli interni ed esterni. In alcuni casi decisamente discutibili anche dal punto di vista della fattibilità, come per l'obbligo della valutazione di impatto che, oltre ad essere particolarmente costosa, può correttamente essere applicata a politiche e non ad organizzazioni. Mentre nello stesso tempo ci si è mantenuti molto leggeri sull'obbligo a dare spazio negli organismi di governo delle organizzazioni

ai diversi portatori di interesse. È preclusa ancora una volta la sfiducia e la paura che la riforma potesse favorire su larga scala chissà quali comportamenti opportunistici.

Lei parla di riforma del Terzo Settore come un cantiere aperto. Perché?

Con la riforma si è compiuto un primo fondamentale passo verso il pieno riconoscimento non di qualche nuovo soggetto, ma di un vero e proprio settore unito da obiettivi e modalità di azione comuni. Non si è però riusciti a superare l'ormai inutile frammentazione tra forme organizzative e a dotare il settore nel suo insieme di sostegni paragonabili a quelli degli altri settori.

Finché non si realizzeranno almeno queste due condizioni, il percorso del Terzo settore, che va avanti dall'inizio degli anni '90 del secolo scorso, non può ritenersi concluso.

LUCA DEGANI, AVVOCATO E DOCENTE

Troppe novità in materia fiscale

Un approccio eccessivamente accademico che non tiene conto della realtà.

La riforma del Terzo Settore? Personalmente mi vede scettico, perché sono state inserite delle modifiche piuttosto radicali che potrebbero avere ricadute negative su alcuni soggetti". È molto cauto Luca Degani, avvocato, già docente all'Università Cattolica del Sacro Cuore e presidente di Uneba Lombardia (Unione nazionale istituzioni e iniziative di assistenza sociale), nonché, membro del cda di Fondazione Progetto Arca onlus e Fondazione regionale per la ricerca biomedica.

"Sono dell'avviso che siano state introdotte delle modifiche a livello fiscale e tributario che potrebbero nuocere. Si è probabilmente ecceduto con un approccio accademico senza guardare alla realtà dei fatti. Per esempio nell'articolo 79 della legge si dice che tutto ciò che viene organizzato in modo imprenditoriale è da considerarsi come un ente commerciale. È qualcosa di assolutamente nuovo. Questo implica, però, costi aggiuntivi, vedi l'Imu così come per talune realtà il rischio di perdere l'esenzione Irap, il che non è poco". "È una visione troppo formale - taglia corto Degani - che deve essere rivista. Diversamente il rischio è di creare situazioni di danni potenziale.

Con questo - conclude l'avvocato - non voglio dire che in assoluto si tratti di un cattivo provvedimento. Senza dubbio i principi che ispirano questa messa a sistema della materia sono lodevoli, però, il timore è di essere andati un po' oltre. Come per ogni riforma, comunque, in attesa degli ultimi decreti attuativi, c'è tutto il tempo per fare dei correttivi così da farla andare pienamente a regime".

IL SINDACALISTA

Ma i lavoratori restano poco tutelati e mal pagati

di Franco Berardi - segretario regionale Fp-Cisl

Un settore strategico che permette alla nostra regione di erogare servizi alla persona con l'ausilio di ben 52667 enti che con risorse di fiscalità derivata, donazioni da privati e soprattutto volontariato realizzano, una rete di risposte sostitutive e/o compensative, attraverso i principi di solidarietà e sussidiarietà che permettono alle amministrazioni pubbliche la destrutturazione di interi servizi.

Era, a mio avviso, certamente necessario riordinare il comparto; in effetti già nel 2008 la Lombardia con la legge 1 del 14/02/2008 aveva tracciato i confini ed ambiti di questo settore.

Ora con l'istituzione del Ruets (Registro unico degli Enti del Terzo Settore) gli enti dovranno precisare o ridefinire la propria natura giuridica. Le Onlus non ci saranno più e dovranno avere una nuova natura giuridica. Ritengo interessante questa modifica gestionale che deve viaggiare

di pari passo alla richiesta di maggiore trasparenza attraverso la pubblicazione dei bilanci. Permangono altresì aspetti che rendono poco tutelati coloro che svolgono una attività lavorativa all'interno con rapporto di dipendenza. La normativa non ha previsto la definizione e l'applicazione di un uni-

co Contratto di lavoro nazionale; appare critico il rapporto del 50% tra lavoratori subordinati e volontari porta a situazioni in cui il riconoscimento economico e professionale è scarsamente riconosciuto.

Ci sono pressioni affinché il vincolo del rapporto 1/8 tra il livello più basso e più alto venga ampliato naturalmente a vantaggio dei dirigenti apicali.

Vi è una scarsa sindacalizzazione tra i lavoratori che frequentemente si rivolgono a noi per la verifica della corretta applicazione del contratto ma non vogliono aprire vertenze con il datore di lavoro. L'utilizzo di personale precario rimane una delle modalità preferite per rendere debole il lavoratore ed a volte soggetto ricattabile in quanto viene messa a rischio la continuità del rapporto di lavoro.

Questa descrizione rende evidente che anche le retribuzioni e l'orario settimanali sono penalizzanti rispetto ai dipendenti pubblici che svolgono le stesse mansioni.

Tutto questo è noto e forse voluto anche dagli amministratori locali che attraverso la destrutturazione dei servizi pubblici vedono nell'opportunità degli enti del Terzo Settore la possibilità di diminuzione dei costi di gestione.

Gli operatori sono contrattualmente deboli e facilmente ricattabili

Ci vorrebbe un contratto di lavoro per tutti

SALVATORE SEMERARO CONSORZIO SIR

Pronti a contaminarci con il profit

La Riforma è ricca di opportunità, soprattutto per i giovani.

Si tratta di una riforma articolata e complessa. La novità principale è che ci mette tutti assieme e questo è un bene. Non dobbiamo più inseguire tante normative, però, la dovremo vedere sul campo". È cauto il direttore del Consorzio Sir Salvatore Semeraro. Un'operazione che non esita a definire importante. "Senz'altro lo sforzo fatto nel voler individuare le diverse aree coinvolte è notevole. Ci sono aspetti innovativi molto forti per quel che riguarda la cooperazione sociale. Ventisei attività diverse vengono qui messe a sistema. Anche a livello societario questa non è cosa da poco".

Insomma, cautela ma con il bicchiere decisamente mezzo pieno per le occasioni che la riforma mette sul piatto, a patto che queste vengano giocate bene. "Per noi che veniamo dall'esperienza del no profit c'è questa grande opportunità di contaminarci in meglio con le esperienze che vengono dal profit". "Non dimentichiamo - sottolinea - i vantaggi che ci sono per i giovani.

Questa è una legge che avvicina le nuove leve al Terzo Settore. Pensiamo alla possibilità di organizzare una srl e lavorare nell'ambito culturale, piuttosto che in settori come il turismo o la formazione professionale.

È una leva in più per creare occupazione giovanile". Venendo poi all'esperienza di Sir la Riforma è già nei fatti.

"Abbiamo già adeguato il nostro Statuto. Siamo stati dei pionieri da questo punto di vista. Lo abbiamo fatto ben prima della scadenza del prossimo luglio. Siamo andati a rivedere il nostro oggetto sociale, allargandolo e introducendo anche corsi di formazione in ambito socio sanitario". "La giudico una grande occasione - conclude Semeraro - per noi ciò significa potersi aprire a nuovi mercati. Innescare nuove relazioni sul territorio e appunto con il mondo del profit". ●



I servizi alla persona sono una parte rilevante del Terzo settore



il numero dei volontari è circa...



...i lavoratori dipendenti nel no profit



le Istituzioni che operano grazie all'apporto di volontari

STEFANO RADAELLI CONSORZIO MESTIERI

Ma perché tanta rigidità

Comunque è intrigante la possibilità di avere rapporti diretti con le aziende.

La Riforma del Terzo Settore permette di immaginarci scenari innovativi. D'altro canto, lo sforzo che è stato fatto nel tratteggiarne l'oggetto in parte mi lascia un po' perplesso. Se l'obiettivo ultimo è quello di creare bene sociale allora perché incasellarci dentro categorie rigide? Certo c'è un problema di anticorpi che devono crescere nel Paese contro il malcostume e contro chi vuole aggirare le norme, però, non so se le limitazioni siano la soluzione più efficace". Parola di Stefano Radaelli, direttore del Consorzio Mestieri Lombardia. L'attività è a tutto campo, anche se si rivolge prevalentemente alle fasce più deboli della popolazione. Persone che vanno formate e accompagnate nel mondo del lavoro, soggetti 'over 40/50' espulsi dal mercato del lavoro che devono essere riqualificati.

Ma la Riforma quanto e se aiuta? "Ci sono aspetti intriganti: il fatto per esempio di avere rapporti diretti con le imprese, così da andare a cercare risorse, metterle assieme, in un'ottica di potenziamento delle politiche territoriali. Queste partnership senza dubbio possono generare valore e aprire nuovi scenari". Dall'altro lato, Radaelli conviene sul fatto che molte questioni soprattutto a livello gestionale rimangono in sospeso. "Facendo un esempio tangibile ad oggi c'è in atto un dibattito sul fatto che le Onlus debbano rendere pubblici i contributi ricevuti nell'anno precedente. Ma non si capisce se l'obbligo è già vigente e, quindi, coinvolga il 2017, oppure andrà a regime quest'anno?". Questioni piccole o grandi che solo il tempo dirimerà. Intanto però Mestieri Lombardia procede nel solco di progetti concreti e che fanno scuola. Come l'esperienza pilota di Mantova con la reindustrializzazione di una vecchia raffineria. "La bonifica dell'ex les con 60 persone recuperate, tutti over 50 e oggi impiegati da Cop 21 Solco. Qui oggi si produce pellet e piante fito medicinali. Abbiamo concluso anche un accordo pilota con il Cnr con l'auspicio che questa esperienza si possa replicare. Speriamo che la riforma ci dia un mano per moltiplicare progetti di questo tipo". ●

LEGENDA

Le parole per capire

- ★ **Per Terzo settore** si intende il complesso degli enti privati costituiti per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale e che, in attuazione del principio di sussidiarietà e in coerenza con i rispettivi statuti o atti costitutivi, promuovono e realizzano attività di interesse generale mediante forme di azione volontaria e gratuita o di mutualità o di produzione e scambio di beni e servizi".
- ★ **Enti di Terzo Settore:** sono una particolare categoria di enti introdotti nell'ordinamento giuridico italiano dal decreto legislativo n.

117 del 2017. L'articolo 4 del decreto definisce ETS le organizzazioni di volontariato, le associazioni di promozione sociale, gli enti filantropici, le imprese sociali, incluse le cooperative sociali, le reti associative, le società di mutuo soccorso, le associazioni, riconosciute o non riconosciute, le fondazioni e gli altri enti di carattere privato diversi dalle società costituiti per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale mediante lo svolgimento di una o più attività di interesse generale in forma di azione volontaria o di erogazione gratuita di

denaro, beni o servizi, o di mutualità o di produzione o scambio di beni o servizi, ed iscritti nel registro unico nazionale del Terzo settore.

- ★ **Organizzazioni di Volontariato (Odv)** anno parte della famiglia degli ETS e sono costituite per lo svolgimento di attività di interesse generale a favore prevalentemente di terzi e avvalendosi in modo prevalente delle prestazioni dei volontari associati.

Per costituire un'Odv è richiesto:

- un numero di persone fisiche non inferiore a sette

MAURIZIO CAVALLI, COOPERTIVA "I PERCORSI"

L'importante è saper tenere tutto insieme

Nei servizi alla persona la complessità e la flessibilità sono la norma. È da lì che bisogna partire.

Percorsi, vive in prima linea ogni giorno la realtà del Terzo Settore con le sue difficoltà. "Dobbiamo partire dall'assunto che oggi c'è ancora un forte disquilibrio tra la domanda e l'offerta. Per chi ha un problema di disabilità acquisita o a un anziano in famiglia non più autosufficiente, si apre una lunga trafila. I piani di zona, i servizi sociali territoriali: spesso la domanda viene accolta ma non viene soddisfatta. Perciò si deve ricorrere

al privato o, quanto meno, al meccanismo della compartecipazione. Il nostro - prosegue Cavalli - è per definizione un habitat in cui la complessità e la flessibilità la fanno da padrone. E non potrebbe essere diversamente; pensiamo a chi deve allestire tutte le sere

Tutti dipendenti, assunti e con il contratto

ad una cert'ora una persona anziana. Poi questa persona all'improvviso manca. Bisogna pensare a ricollocare questi soggetti". "Sulla domiciliarità - aggiunge Cavalli - e sulla capacità di trovare un giusto bilanciamento tra i diritti delle due parti, evitando di considerare il nostro personale alla stregua di scatoloni da spostare da un posto all'altro, si gioca molto del futuro del Terzo Settore. Serve la grande capacità di tenere tutto assieme".

È una sfida continua e l'auspicio è che la riforma, seppur non direttamente, possa agevolare questo processo. "La nostra - spiega Cavalli - è una cooperativa sociale (6milioni e 200 mila euro l'ultimo fatturato) e i nostri lavoratori (151) sono tutti inquadrati in base al contratto nazionale di lavoro delle coop sociali, proprio quest'anno dovremmo provvedere al rinnovo. Abbiamo persone tutte assunte a tempo indeterminato, qualcuno con il determinato. Quindi, la riforma su questo versante non va a cambiare granché. Semmai, c'è sempre da trovare quel punto di equilibrio di cui dicevamo prima". La legge 106 del 2016 e il successivo decreto legislativo 117 del 2017 comunque un vantaggio importante lo hanno già prodotto: "Si è andati a normare un mondo in cui la deregulation spesso è andata per la maggiore. Una deregulation che abbiamo subito anche noi".

Infine: "La Riforma avrà un impatto differente a seconda dell'interlocutore in gioco. Per noi in ogni caso questo è un bene. Potremo ampliare il nostro raggio d'azione essendo accostati in tutto e per tutto all'impresa sociale. Lo trovo un modo intelligente per aprirsi a nuove iniziative, ma sempre tenendo fermi determinati parametri".



Formazione extra-scolastica: così si combatte la dispersione.

oppure

- un numero di almeno tre Odv. Alle Odv socie si possono aggiungere sempre in qualità di soci altri Ets a condizione che il loro numero non sia superiore al cinquanta per cento del numero delle Odv.

★ **Associazioni di promozione sociale:** Le caratteristiche e il ruolo svolto dalle associazioni di promozione sociale sono molto vicine a quelle delle organizzazioni di volontariato. Mentre le organizzazioni di volontariato non possono remunerare i soci, le associazioni di promozione sociale possono in caso di particolare necessità remunerare i propri soci.

★ **Onlus Organizzazione non lucrativa** di utilità sociale, ente di carattere privato che, in base allo statuto o all'atto costitutivo, svolge la sua attività per finalità esclusive di solidarietà sociale e senza fini di lucro in un settore

ritenuto di interesse sociale dall'ordinamento. Con la riforma del Terzo Settore viene abrogata questa qualificazione giuridica.

★ **Impresa sociale** (art.1 della riforma), possono acquisire la qualifica di impresa sociale tutti gli enti privati, costituiti anche in forma societaria, che esercitano in via stabile e principale un'attività d'impresa di interesse generale, senza scopo di lucro e per finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale, adottando modalità di gestione responsabili e trasparenti e favorendo il più ampio coinvolgimento dei lavoratori, degli utenti e di altri soggetti interessati alle loro attività. Alle cooperative sociali (e i loro consorzi) di cui alla legge n. 381/1991, la qualifica di impresa sociale è attribuita ope legis. Non possono acquisire la qualifica di impresa sociale le società costituite da un unico socio persona fisica, le amministrazioni pubbliche nonché

gli enti i cui atti costitutivi limitino, anche indirettamente, l'erogazione dei beni e dei servizi in favore dei soli soci o associati.

★ **Le reti associative,** disciplinate dall' art. 41 del decreto Legislativo 3 Luglio 2017 n. 117 (Codice del Terzo Settore) sono enti del terzo settore (Ets) che, costituite sotto forma di associazione, riconosciuta o non riconosciuta, associano un numero elevato di enti del terzo settore e svolgono un ruolo di controllo e rappresentanza degli interessi degli Enti del terzo settore. Si distinguono in reti associative e reti associative nazionali.

★ **Società di mutuo soccorso** è un soggetto non lucrativo con personalità giuridica ai sensi della Legge 3818/1886 e successive modificazioni e aggiornamenti, che persegue finalità di interesse generale, sulla base del principio costituzionale della sussidiarietà.

COOPERATIVE

Finalmente è stato messo un po' d'ordine

Il principale merito della Riforma è aver definito con precisione la figura giuridica degli enti no profit.

di **Teresa Caglione** - Ufficio legale Confcooperative Lombardia

Che il settore del non profit necessitasse di una regolamentazione era cosa nota a tutti gli operatori del sistema. Basti pensare che il settore, conosciuto "volgarmente" quale terzo settore, ha raggiunto nel tempo un'importanza economica, arrivando ad incidere, secondo l'ultimo censimento Istat per il 3,4% sul Pil nazionale.

La presenza poi di una varietà di soggetti giuridici (come le organizzazioni di volontariato (Odv); le associazioni di promozione sociale (Aps), le Onlus...) che rendevano il sistema degli enti non profit fortemente frastagliato e disomogeneo non permetteva di tollerare oltre, la vacanza di una normativa organica che disciplinasse tutte le realtà esistenti.

Nell'ambito dell'impresa sociale, l'intento è stato quello di rilanciare lo strumento con la finalità di rimuovere i principali ostacoli che ne hanno limitato lo sviluppo. Con la nuova disciplina si assiste a quello che parte della dottrina teorizza quale "polverizzazione" delle forme giuridiche nel senso che il legislatore della riforma non è interessato alla forma giuridica che si è adottata sia essa srl, spa o cooperativa, quanto al tipo di attività che si sta esercitando e alle modalità che si utilizzano nel perseguimento dell'interesse generale. In questo quadro si collocano le cooperative sociali e i loro consorzi, di cui alla legge 8 novembre 1991 n.381, che acquisiscono di diritto la qualifica di imprese sociali.

Un punto di forza della riforma sull'impresa sociali, inerisce ampliamento e integrazione del campo di intervento imprenditoriale delle stesse e comprendente la gestione di servizi socio-sanitari ed educativi: gli interventi ed i servizi sociali, gli interventi e le prestazioni sanitarie, le prestazioni socio-sanitarie, l'educazione, istruzione e formazione professionale, nonché le attività culturali di interesse sociale con finalità educativa, la formazione extra-scolastica, finalizzata alla prevenzione della dispersione scolastica e al successo scolastico e formativo, alla prevenzione del bullismo ed al contrasto della povertà educativa ed i servizi finalizzati all'inserimento o al reinserimento nel mercato del lavoro dei lavoratori e delle persone appartenenti a categorie svantaggiate.

Ora anche le cooperative sono impresa sociale

AL QUARTIERE SANT'AMBROGIO

Il super della solidarietà

In uno spazio di 250 metri quadrati, chi è in difficoltà, può fare la spesa gratis.

L'iniziativa è della Caritas ambrosiana, i locali sono del Comune di Milano.

di Mauro Cereda

A Milano, alla Barona, in un edificio fra i caseggiati popolari del complesso Sant' Ambrogio, la Caritas Ambrosiana ha aperto un supermercato particolare: l'Emporio della solidarietà. Qui le persone e le famiglie che vivono un momento di difficoltà economica possono fare la spesa gratuitamente, con una tessera a punti. Nei locali messi a disposizione con un bando dal Comune (VI Municipio) – 250 metri quadrati di superficie di vendita, altrettanti di magazzino – lavorano due operatori della cooperativa Farsi Prossimo e una decina di volontari. La clientela è formata da residenti dei decanati Vigentino, Giambellino, Navigli e Barona: individui o nuclei famigliari indicati dai Centri di ascolto, gli sportelli istituiti capillarmente dalla Caritas per intercettare il disagio e dare risposte alle domande d'aiuto che vengono dal territorio (in quest'area ne sono attivi 27, distribuiti fra 36 parrocchie).

"In questo momento – spiega il responsabile dell'Emporio, Federico Mancuso – possiamo soddisfare le necessità di 250 soggetti: 200 segnalati dai Centri di ascolto, 50 dai Servizi sociali del Comune. Si tratta di famiglie con figli, ma anche di persone sole, che faticano a far quadrare i conti alla fine del mese, in genere per un problema temporaneo: la perdita del lavoro, una spesa imprevista, una separazione, una malattia... situazioni che gettano nello sconforto, a cui cerchiamo di dare una risposta. Chi viene all'Emporio può fare la spesa, ma anche trovare una parola buona, un segno di attenzione. I clienti sono in prevalenza stranieri, ma ci sono anche molti italiani".

L'Emporio funziona come un normale supermercato. I clienti trovano la merce sugli scaffali, scelgono fra i diversi prodotti, e poi si dirigono alle casse. La differenza è che il pagamento non

avviene in denaro ma con una tessera a punti a scalare, valida per tre mesi, che può essere rinnovata per quattro volte, quindi per un massimo di un anno. Al titolare della tessera vengono assegnati 50 punti, più altri 10 punti per ogni componente della famiglia (un nucleo composto da padre, madre e due figli ha diritto ad una tessera da 80 punti).

"I prodotti esposti – continua Mancuso – sono prezzati con frazioni di punto. Mezzo kg di pasta, ad esempio, costa 0,3 punti; un barattolo di sugo, circa 0,5 punti: con meno di un punto una famiglia mette in tavola un primo piatto completo. Gli alimenti di prima necessità hanno i punteggi più bassi. Da noi si trovano prodotti alimentari, ma anche per la pulizia della casa e per l'igiene personale. Certo, non abbiamo beni superflui, anche perché il sistema si regge soprattutto sulle donazioni. Abbiamo l'intenzione di aprire anche un reparto per il fresco, comprando due celle frigorifere, ma se ne parlerà più avanti. Per ora va bene così".

Il progetto è finanziato dalla Fondazione Cariplo, nell'ambito del programma Qu.Bi (Quanto Basta) contro la povertà infantile. Altre donazioni vengono da privati (anche dalle scuole, il col-



Un volontario all'Emporio della solidarietà.

legio San Carlo ad esempio). Il rifornimento del magazzino avviene con diverse modalità: l'Emporio compra prodotti in proprio, ha attivato una convenzione con Unes (che ha anche donato gli scaffali, mentre le casse e i carrelli arrivano da Coop Lombardia), ritira gratuitamente merce a prossima scadenza (ma ancora assolutamente commestibile) da altri supermercati o esercizi commerciali, evitando così gli sprechi (in linea con il messaggio della Caritas).

L'Emporio si trova in via San Vigilio, 45 ed è aperto il lunedì e il venerdì dalle 14.30 alle 17.30 e il mercoledì dalle 9.30 alle 12.30. È il primo inaugurato a Milano (l'idea sarebbe di attivarne un altro nella zona nord della città). Altri funzionano da tempo a Cesano Boscone, Varese, Garbagnate Milanese, Molteno e Saronno. Con il proprio sistema di recupero (basato sugli empori e su 300 botteghe e magazzini parrocchiali) la Caritas Ambrosiana ridistribuisce e rimette nel circuito della solidarietà 1.600 tonnellate di eccedenze alimentari, aiutando circa 30mila persone all'anno. I soli i Centri di ascolto della diocesi di Milano (che comprende le province di Milano, Varese, Lecco e Monza-Brianza) distribuiscono 63mila pacchi-viveri al mese. ●

250

sono i soggetti che attualmente possono rivolgersi all'emporio

80

sono i punti della tessera a cui ha diritto una famiglia con due figli

1600

sono le tonnellate di eccedenze alimentari che la Caritas recupera e rimette in circolo

30 mila

sono le persone che ogni anno sono aiutate dalla Caritas che distribuisce 63mila pacchi viveri al mese

PUBLIREDAZIONALE

A2A Energia sempre più green



Energia pulita prodotta da fonti rinnovabili e mobilità elettrica per contribuire ad avere città più smart e davvero a misura d'uomo. Sono i tratti distintivi della carta d'identità di A2A Energia, la società attiva nella vendita di energia elettrica, gas e servizi a clienti domestici, Piccole e Medie Imprese e clienti industriali. A2A Energia è parte del Gruppo A2A, la più grande multiutility italiana che ha disegnato la propria strategia industriale in linea con la politica di sostenibilità, principio ispiratore dello sviluppo.

A2A Energia è in grado di offrire a privati e aziende una fornitura di energia 100% green, prodotta totalmente da fonti rinnovabili. Ma non è tutto. A2A Energia vuole infatti contribuire a sviluppare servizi per città più sostenibili ed intelligenti, aiutando a migliorare la qualità della vita delle persone. La mobilità sostenibile è uno dei tasselli fondamentali della Smart City e l'uso dei mezzi elettrici rappresenta uno dei principali strumenti di riduzione dell'inquinamento da emissioni di anidride carbonica nelle aree urbane. La strategia di incentivazione della mobilità elettrica nell'interpretazione di

A2A Energia offre soluzioni di comoda e semplice fruizione in una visione integrata con altri servizi green. Sostenibilità, comfort, innovazione ed efficienza sono dunque le parole chiave dell'idea di A2A Energia per la mobilità del futuro.

Proprio in tal senso A2A Energia ha sviluppato una nuova proposta commerciale, adatta a diverse esigenze, che consente ai cittadini di entrare nel mondo dell'e-mobility. La soluzione, modulabile sulle esigenze del cliente, prevede il noleggio di un'automobile elettrica a condizioni privilegiate, l'installazione di una wallbox per la ricarica domestica e un contratto per la fornitura di energia elettrica, prodotta al 100% da fonti rinnovabili. Oltre alla possibilità di ricaricare la vettura a casa, A2A Energia offre ai suoi clienti a mercato libero anche una tessera per l'accesso gratuito per un anno alle colonnine di ricarica pubbliche del circuito e-moving.

Il "menu" green di A2A Energia è quindi in grado di rispondere a ogni esigenza del cittadino e di alimentare uno sviluppo economico e sociale fondato sul rispetto del territorio e sull'uso intelligente delle risorse naturali.

IL TRASFERIMENTO DELL'UNIVERSITÀ STATALE

Cervelli in fuga. Verso Area Expo

Tra incognite e proteste, alcuni pezzi dell'ateneo milanese stanno preparando il trasloco a Rho. L'iter è avviato ma incombe il cambio di rettore. Il nodo si scioglie in estate.

di Christian D'Antonio



5

dall'inizio dei lavori sono
gli anni necessari al
trasferimento

3

è la percentuale degli
studenti stranieri che
hanno scelto la Statale.
Troppo poco

17.000

i dipendenti e gli studenti
che si dovranno trasferire
da Città studi a Rho-Pero

130

sono i milioni di euro
stanziati dal Governo
per il trasloco del polo
scientifico della Statale

Cosa si fa quando si sta per scadere un incarico? Si imprime un cambiamento netto che lasci traccia. Sarà anche questa la motivazione della forte volontà dell'attuale rettore dell'Università Statale di Milano, professore Gianluca Vago di voler accogliere il finanziamento-lampo governativo. Prendere o lasciare: entro fine febbraio 2018 si doveva decidere se accogliere 130 milioni di euro da usare solo per trasferire il polo scientifico della Statale all'ex Area Expo di Milano. O meglio, di Rho, perché con questa mossa (l'Università ha accettato il finanziamento), si sta preparando l'esodo di circa 17000 tra lavoratori e studenti, verso l'area in periferia.

PROTESTE

C'è da dire che il Rettore uscente (cambia in estate) è noto alle cronache per aver proposto il contestatissimo numero chiuso all'ateneo meneghino e la comunicazione non è certo il suo forte. Ma perché abitanti e studenti hanno protestato? "Perché temono che si spopoli l'area ma soprattutto reputano il progetto misterioso e scomodo", ci dice Giovanni Rindone, segretario della Federazione scuola università e ricerca della Cisl che sta seguito la vicenda. "Noi siamo stati convocati come parti sociali dopo le proteste degli abitanti. Che sono legittime, perché temono che l'area perda valore immobiliare. In realtà si sa che non verrà abbandonata ma che gli appetiti sono già palesi per le strutture che si libereranno.



Piazza Leonardo da Vinci è da decenni il cuore del quartiere universitario di Milano in zona Piola.



Protesta di studenti e residenti. Ma lo spostamento è scomodo anche per i docenti.

CHI RESTA

Il Politecnico resta a Città Studi. Magari si allargherà, come dice qualcuno, forse su spazi lasciati liberi proprio dalla Statale. Rindone fa alcuni esempi: “La Statale soffre di poca progettualità, 4 anni fa Expo era vuota ma nessuno ipotizzava uno spostamento. Mentre la Bocconi intanto si sta ampliando attorno alla sede storica. Man mano che si liberano aree, come recentemente la Centrale del Latte, prosegue l’espansione. Lo stesso fa la Cattolica, con una caserma dismessa limitrofa. Della Statale si sa che nella facoltà di Veterinaria che proprio in questo periodo sta

trasferendosi a Lodi, verrà allestito uno spazio per le collezioni museali dell’ateneo. “Certo, c’è molto da fare per ammodernare la Statale, del resto se solo il 3% dei suoi iscritti è straniero un motivo ci sarà. Un aspetto particolarmente doloroso perché è un’istituzione prestigiosa e di grandi potenzialità”.

Il rischio è lo spopolamento di un intero quartiere al centro di ‘appetiti’ immobiliari

CHI VA

Se si iniziasse subito, passerebbero comunque almeno 5 anni per il perfezionamento del trasferimento, dicono le previsioni. Quindi chi si iscrive nel 2018 sa che terminerà gli studi in città. Mentre successivamente a Rho confluiranno 18.000 tra studenti, 1.800 ricercatori, 500 tecnici e amministrativi. Tutto è da costruire, esistono progetti ma non c’è la prima

pietra. “Si è deciso che andranno le facoltà scientifiche, quindi solo un pezzo della Statale – puntualizza Rindone – e questo è vincolante, perché l’area a disposizione non sarà più allargabile. Milano in definitiva avrà un’università statale spezzata”.

Il costo stimato dell’operazione di 180 milioni, “ma in teoria l’università si espone solo per 60 milioni, anche se alla conferenza dei rettori papabili – ci dice Rindone – su tre uno era contrario al trasferimento. E se dovesse essere proprio lui a essere eletto in estate potrebbe naufragare tutto. Nel caso chi pagherebbe le conseguenze economiche? Non sarebbe stato meglio aspettare ancora pochi mesi?”.

C’è comunque chi è contento: l’orto botanico, ad esempio, necessita di un’area più ampia, attrezzature nuove, ambienti puliti.

“A Città Studi le location sono vetuste e se non si possono rinnovare gli ambienti che ci sono, ora vogliamo capire precisamente i conti e il piano di trasferimento, e cosa si sta facendo per l’ordine pubblico nell’attuale sede universitaria”.

Questa ci mancava, anche cattive frequentazioni si segnalano: “Sì, da un certo momento della giornata, in alcune aree nessun custode vuole metterci piede perché diventa pericoloso. L’unica cosa sicura è il nuovo nome dell’area. Abituamoci a chiamarla “Mind””.

C’è il finanziamento del Governo ma le incognite non mancano

Cento anni di Città Studi

Città studi è chiamata così dagli anni 20, da quando si insediò il Politecnico di Milano nell’area est della città che va da Lambrate a Piola, che sono anche le due fermate di metro verde che collegano il quartiere al resto della città.

Oggi comprende anche le 5 facoltà scientifiche dell’Università Statale di Milano: Medicina e chirurgia; Medicina veterinaria; Scienze agrarie e alimentari; Scienze del farmaco; Scienze e tecnologie; Scienze motorie. In più, il polo degli ospedali: Istituto nazionale per lo studio e la cura dei tumori e l’Istituto neurologico C. Besta.

Il parco della scienza, del sapere e dell’innovazione a Rho si chiamerà **Mind** (Milano innovation district) ed identificherà tutta l’area che ha ospitato l’esposizione universale del 2015. Comprenderà il campus delle facoltà scientifiche della Statale di Milano, un grande ospedale nuovo, il Galeazzi, mentre Human Technopole è già presente a Palazzo Italia.



Il Dipartimento di Scienze della Terra “Ardito Desio”, tra i primi ad essere istituito in Italia, venne fondato il 1 novembre 1982, incorporando i pre-esistenti Istituti di Geologia e Paleontologia, Mineralogia, Petrografia e Giacimenti Minerari, Geofisica.

AMBULATORI ODONTOIATRICI

DENTALARBE

DA NOI TUTTO L'ANNO E' IL MESE DELLA PREVENZIONE

Via Forni, 70
20161 Milano
Telefono:
02.64.66.150

Via Soperga, 51
20127 Milano
Telefono:
02.26.11.64.12

Viale Lucania, 13
20139 Milano
Telefono:
02.36.74.50.62

Via Pisacane, 42
20129 Milano
Telefono:
02.29.52.47.40

Via Arbe, 71
20125 Milano
Telefono:
02.68.87.914

Via Gulli, 29
20147 Milano
Telefono:
02.40.07.63.45



STREPITOSA NOVITA'

In questi periodi di crisi generale hai problemi economici?

Non sai a chi rivolgerti per rimettere I denti perduti?

Da oggi presso gli Ambulatori Odontoiatrici DENTALARBE con poco piu' di MILLE EURO * li potrai rimettere.

1..2..3..4.....FINO A 12 ELEMENTI PER ARCATA!!!

Ti ridiamo la possibilità di sorridere e riprendere a masticare quello che vuoi con una protesi estetica, indistruttibile e soprattutto con una garanzia a vita che rilasciamo al momento della consegna.

Vieni a trovarci per una VISITA senza IMPEGNO economico così da poter verificare tu stesso la nostra professionalita'.

TI ASPETTIAMO!!!

**Completamente
anallergico**

*costo riferito ad una arcata (anche con finanziamento a tasso ZERO)

In tutti i nostri Centri
Visita, Preventivo e Lastra panoramica ad
uso interno
Gratuiti

DOVE CI TROVI

WWW.DENTALARBE.IT

STUDIO FIRST-CISL

Le banche guadagnano e bene Ora investino in lavoro e territorio

Commissioni nette e riduzione del costo del personale. L'analisi sui report 2017 dei cinque principali studi italiani: UniCredit, Intesa Sanpaolo, Mps, Banco Bpm e Ubi.

di Silvio Broccheri

“**S**e non si investe sul lavoro e sul territorio - sostiene Giulio Romani, segretario generale First Cisl - non si costruisce nulla di buono per le prossime generazioni! I 12,6 miliardi di utili realizzati nel 2017 dalle prime cinque banche italiane, nonostante i cataclismi del sistema bancario, sono dovuti essenzialmente ai 19,6 miliardi di commissioni nette raccolte da chi lavora a contatto diretto con la clientela. La si finisca di pensare solo agli azionisti tagliando occupazione e filiali e si torni a fare banca socialmente utile aprendo le porte degli organi di controllo e di amministrazione ai rappresentanti dei lavoratori e dei cittadini”.



Nonostante le crisi, positivi i risultati dei principali istituti di credito italiani

LA SVENDIDATA DEGLI NPL

“È vero che con le cessioni di grossi stock di crediti deteriorati l'impatto delle rettifiche rispetto ai proventi operativi è sceso dal 51% del 2016 al 28% del 2017 - spiega il responsabile dell'Ufficio Studi di First Cisl, Riccardo Colombani - ma l'ossessione per la svendita degli npl, pur portando sollievo ai bilanci, genera potenziali rischi sociali, perché tarpa le ali al rilancio dell'economia, apre la strada a possibili speculazioni a danno dei clienti in difficoltà e distrugge occupazione. Ben diverso è l'effetto dell'interrelazione diretta tra personale e clientela, testimoniato dalle commissioni nette, che nelle prime cinque banche italiane salgono del 5% e superano di gran lunga i 17 miliardi dell'intero costo del personale. Se escludiamo Mps, colpita da evidenti problemi di fiducia, l'incremento del gettito commissionale delle banche maggiori è del 7,4%.

IL LAVORO SI RIPAGA ABBONDANTEMENTE

Il lavoro si ripaga sempre di più, perché se nel 2016 ogni 100 euro spesi dalle banche per i dipendenti se ne incassavano 108 in commissioni, nel 2017 si è arrivati quasi a 115 euro. Le commissioni dei servizi di investimento crescono addirittura del 15% e l'azienda che ha meglio performato, ossia il Banco Bpm che ha visto la voce crescere del 40%, non ha difficoltà ad ammettere che si tratta principalmente di proventi del risparmio gestito, per definizione legato alla consulenza offerta alle famiglie da parte dei lavoratori: qui non c'è robot che possa sostituire le persone. Semmai urge aumentare la tutela dei risparmiatori istituendo un unico modello Mifid e centralizzandone il moni-



Il grattacielo sede di Unicredit, una delle cinque banche italiane passata al setaccio da First-Cisl.



Romani: basta pensare solo agli azionisti tagliando occupazione e filiali

toraggio in Consob, come chiediamo tra le sei proposte del nostro manifesto AdessoBanca!, ma è anche necessario proteggere il personale da indebite pressioni commerciali da parte dei vertici delle banche. In presenza di tassi eccezionalmente bassi che hanno portato a una riduzione dell'1,2% del margine di interesse - prosegue Colombani - l'apporto del margine servizi al margine primario è salito in un anno dal 44,6% al 46,1%, mentre l'incidenza del costo del lavoro sul totale degli interessi e delle commissioni è scesa dal 41,1% all'attuale 40,2.

Se i tassi tendessero a salire anche di poco, gli utili potrebbero volare. Sarebbe tuttavia inaccettabile che, soprattutto dopo i sacrifici chiesti in questi anni ai lavoratori, ai risparmiatori e anche ai contribuenti (non dimentichiamo l'impatto avuto sui risultati del 2017 di alcune componenti del tutto straordinarie come il contributo pubblico di 3,5 miliardi ricevuto da Intesa per l'acquisizione delle banche venete o come il badwill di fusione di Banco Bpm e in minor misura quello per le acquisizioni del Gruppo Ubi), a beneficiarne fossero solo i grandi azionisti. Il rischio che agli sforzi fatti da tutte le componenti sociali del Paese per risanare il sistema bancario faccia seguito il tentativo di riaffermare strategie corporative dei banchieri e dei loro alleati è forte e molto pericoloso. È dunque ora di vincolare finalmente le retribuzioni dei top manager al raggiungimento di obiettivi socialmente utili”.

È necessario che le banche tornino a investire nel personale e nella sua formazione e sul territorio, agevolando politiche economiche tese a favorire gli investimenti delle aziende. ●



sono i miliardi di utili delle cinque principali banche italiane nel 2017



sono le commissioni nette raccolte nel 2017



sono i miliardi dell'intero costo del personale

Il 62% è sotto il reddito di cittadinanza

La maggioranza degli assegni non arriva a 750 euro mensili. Il 22% è di natura assistenziale. Solo il 2,1% supera i 3mila euro netti ("pensioni d'oro"). Di oltre 200 miliardi è il costo della spesa previdenziale.

di Paolo Zani - p.zani@tuttoprevidenza.it

L'Inps ha pubblicato il dossier sulle pensioni di sua competenza diretta, con esclusione delle pensioni Inpdap (pubblici dipendenti) e Enpals (lavoratori dello spettacolo), in essere al 1° gennaio 2018.

Le pensioni vigenti a questa data sono 17.886.623 di cui 13.979.136 di natura strettamente previdenziale vale a dire derivanti dal versamento di contribuzione previdenziale. Le pensioni "previdenziali" vale a dire quelle di di vecchiaia -anzianità o anticipate-, ai superstiti o di invalidità lavorativa (non invalidità civile) rappresentano il 78,15% del totale.

Le pensioni di natura assistenziale (invalidità civile, assegno di accompagnamento, pensioni e assegni sociali) quelle cioè che non derivano da un rapporto assicurativo e che non sono altro che un sostegno a situazioni di invalidità e di povertà sono 3.907.487 e rappresentano il 21,85% sul totale. Quindi quasi il 22% delle pensioni Inps è costituito da pensioni di natura assistenziale. A quando la separazione della previdenza dall'assistenza di cui si parla da decenni senza alcun tangibile risultato? Il costo complessivo annuo,

per il 2018, è di circa 200,5 miliardi di euro così suddivisi: 179,6 miliardi a carico delle gestioni previdenziali ed il resto a carico dell'assistenza pur sempre a carico dell'Inps. Venendo ai fondi che hanno in carico le pensioni rileviamo che il 48,2% è in carico al Fondo pensioni lavoratori dipendenti, il Fondo lavoratori autonomi gestisce il 27,5% i Fondi sostitutivi (assimilabili al Fondo lavoratori dipendenti) circa il 2,1% e il rimanente 22% a carico delle pensioni assistenziali.

Importi - Analizzando gli importi medi in pagamento ne vediamo delle belle. Ovviamente gli importi sono al lordo di eventuali trattenute fiscali. Le pensioni al di sotto dei 500 euro rappresentano il 25,6% del totale. Quelle comprese tra i 500 euro e i 750 euro sono il 36,6%, mentre quelle al di sotto dei 1.000 e superiori ai 750 euro rappresentano il 9,6%. Questo vuol dire che ben il 62% delle pensioni è al di sotto dell'ipotizzato reddito di cittadinanza (750 euro) di cui si è tanto parlato in questi ultimi tempi. Oltre il 70% delle pensioni è al di sotto dei mille euro: vogliamo pensarci? A onor del vero questa analisi dell'Inps tiene esclusivamente conto di ogni singola pensione e non

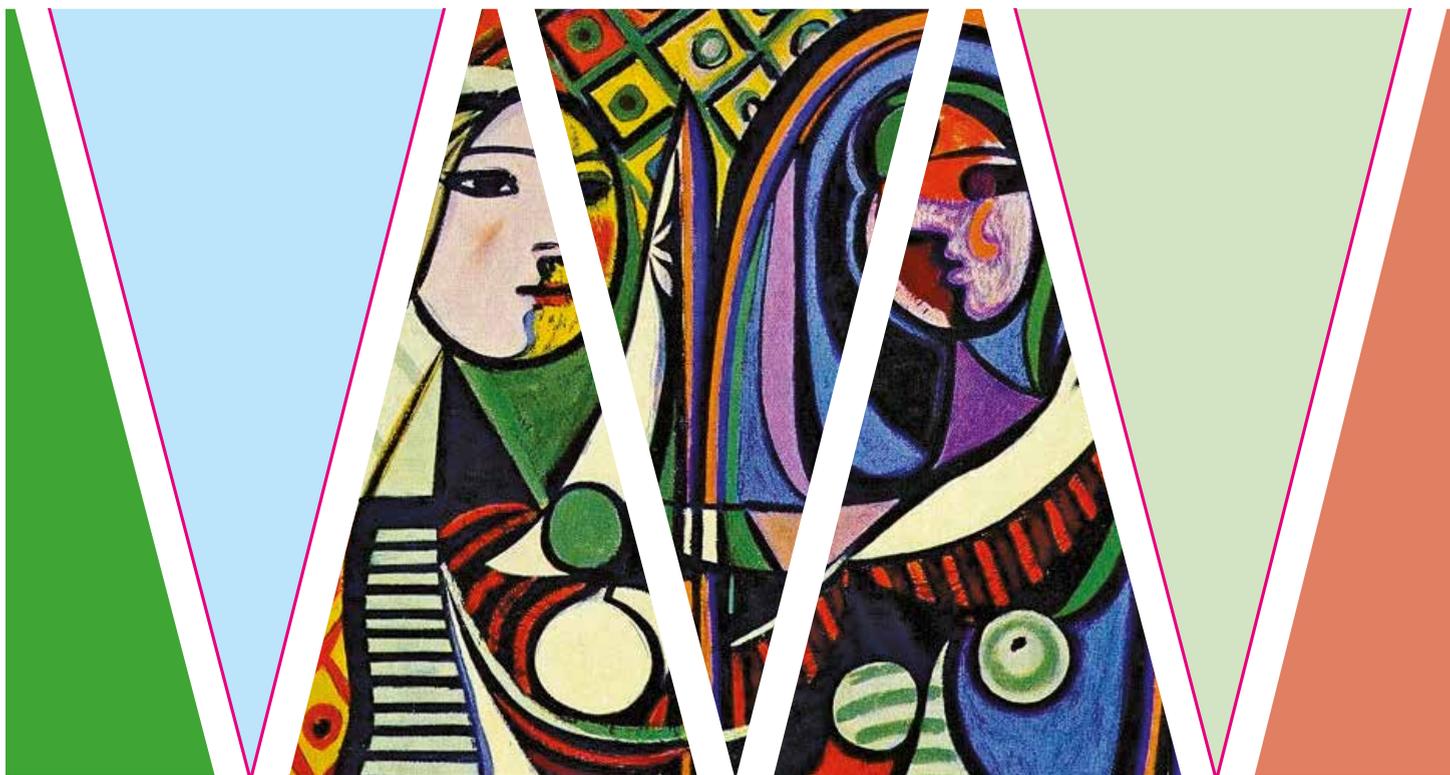
del fatto che alcuni pensionato sono titolari di più trattamenti pensionistici ma il dato complessivo non è molto lontano dalla realtà. Se facciamo un salto nei piani alti nel, cosiddetto, paradiso delle "pensioni d'oro" i risultati sono ancora più sorprendenti. Per "pensioni d'oro" consideriamo, secondo la vulgata dei vari politici, quelle di importo superiore ai 3.000 euro mensili lordi e sottolineo lordi, vale a dire 2.300/2.400 euro netti.

Orbene, queste pensioni d'oro rappresentano il 2,1% sul totale. Pensare ad un intervento risanatore della previdenza toccando importi che rappresentano di fatto una così bassa percentuale di incidenza sul totale è follia o demagogia allo stato puro. Se si parla di equità sociale o di solidarietà è un conto ma se si parla di interventi risanatori vuol dire che non si sa nemmeno di cosa si sta parlando anche perché, nel caso specifico delle pensioni Inps (non stiamo parlando di vitalizi o quant'altro) sono trattamenti pensionistici che derivano esclusivamente da contribuzione effettivamente versata e quindi ultra meritati.

Qui di seguito una tabella dettagliata degli importi di pensione in pagamenti

PENSIONI VIGENTI AL 1.1.208 DISTRIBUZIONE PER CLASSI DI IMPORTO

Classi di importo mensili	Vecchiaia		Invalidità previdenziale		Superstiti		Pensioni e Assegni sociali		Prestazioni agli invalidi civili		Totale	
	Numero Pensioni	% sul totale	Numero Pensioni	% sul totale	Numero Pensioni	% sul totale	Numero Pensioni	% sul totale	Numero Pensioni	% sul totale	Numero Pensioni	% sul totale
Maschi												
Fino a 499,99	565.749	10,9	59.143	12,2	275.091	61,1	229.238	72,0	577.143	46,9	1.706.364	22,2
da 500,00 a 749,99	635.044	12,2	219.863	45,5	147.008	32,7	89.357	28,1	628.727	51,1	1.719.999	22,4
di cui titolari di prestazioni legate al reddito*	269.600	5,2	141.229	29,2	138.812	30,9	318.595	100,0	435.186	35,4	1.303.422	16,9
da 750,00 a 999,99	568.237	10,9	74.452	15,4	16.988	3,8	-	-	23.575	1,9	683.252	8,9
da 1.000,00 a 1.249,99	603.963	11,6	51.951	10,8	6.277	1,4	-	-	-	-	662.191	8,6
da 1.250,00 a 1.499,99	617.397	11,8	31.552	6,5	2.418	0,5	-	-	-	-	651.367	8,5
da 1.500,00 a 1.749,99	676.059	13,0	21.148	4,4	1.139	0,3	-	-	-	-	698.346	9,1
da 1.750,00 a 1.999,99	420.432	8,1	10.012	2,1	427	0,1	-	-	-	-	430.871	5,6
da 2.000,00 a 2.249,99	316.669	6,1	5.920	1,2	220	0,1	-	-	-	-	322.809	4,2
da 2.250,00 a 2.499,99	219.458	4,2	3.191	0,7	132	0,0	-	-	-	-	222.781	2,9
da 2.500,00 a 2.999,99	263.300	5,1	2.976	0,6	142	0,0	-	-	-	-	266.418	3,5
da 3.000,00 a 3.499,99	125.034	2,4	1.338	0,3	47	0,0	-	-	-	-	126.419	1,6
3.500,00 e oltre	202.741	3,9	1.791	0,4	44	0,0	-	-	-	-	204.576	2,7
Totale	5.214.083	100,0	483.337	100,0	449.933	100,0	318.595	100,0	1.229.445	100,0	7.695.393	100,0
Importo medio mensile	1.461,06		823,04		418,87		438,94		416,07		1.150,78	
Femmine												
Fino a 499,99	788.229	19,3	121.970	26,2	936.366	28,6	401.520	73,9	621.508	34,2	2.869.593	28,2
da 500,00 a 749,99	1.843.423	45,0	284.107	61,1	1.386.864	42,4	141.696	26,1	1.165.901	64,2	4.821.991	47,3
di cui titolari di prestazioni legate al reddito*	1.435.356	35,1	263.626	56,7	887.700	27,1	543.216	100,0	497.103	27,4	3.627.001	35,6
da 750,00 a 999,99	484.282	11,8	33.151	7,1	486.948	14,9	-	-	28.822	1,6	1.033.203	10,1
da 1.000,00 a 1.249,99	341.824	8,4	13.613	2,9	244.081	7,5	-	-	-	-	599.518	5,9
da 1.250,00 a 1.499,99	217.056	5,3	5.933	1,3	110.514	3,4	-	-	-	-	333.503	3,3
da 1.500,00 a 1.749,99	159.225	3,9	3.265	0,7	45.985	1,4	-	-	-	-	208.475	2,1
da 1.750,00 a 1.999,99	81.790	2,0	1.230	0,3	19.501	0,6	-	-	-	-	102.521	1,0
da 2.000,00 a 2.249,99	57.202	1,4	685	0,2	13.545	0,4	-	-	-	-	71.432	0,7
da 2.250,00 a 2.499,99	40.643	1,0	320	0,1	11.253	0,3	-	-	-	-	52.216	0,5
da 2.500,00 a 2.999,99	46.990	1,2	322	0,1	9.239	0,3	-	-	-	-	56.551	0,6
da 3.000,00 a 3.499,99	18.700	0,5	113	0,0	4.418	0,1	-	-	-	-	23.231	0,2
3.500,00 e oltre	15.412	0,4	104	0,0	3.480	0,1	-	-	-	-	18.996	0,2
Totale	4.094.776	100,0	464.813	100,0	3.272.194	100,0	543.216	100,0	1.816.231	100,0	10.191.230	100,0
Importo medio mensile	788,42		546,86		650,00		430,05		442,59		652,23	
Totale												
Fino a 499,99	1.353.978	14,6	181.113	19,1	1.211.457	32,6	630.758	73,2	1.198.651	39,4	4.575.957	25,6
da 500,00 a 749,99	2.478.467	26,6	503.970	53,2	1.533.872	41,2	231.053	26,8	1.794.628	58,9	6.541.990	36,6
di cui titolari di prestazioni legate al reddito*	1.704.956	18,3	404.855	42,7	1.026.512	27,6	861.811	100,0	932.289	30,6	4.930.423	27,6
da 750,00 a 999,99	1.052.519	11,3	107.603	11,4	503.936	13,5	-	-	52.397	1,7	1.716.455	9,6
da 1.000,00 a 1.249,99	945.787	10,2	65.564	6,9	250.358	6,7	-	-	-	-	1.261.709	7,1
da 1.250,00 a 1.499,99	834.453	9,0	37.485	4,0	112.932	3,0	-	-	-	-	984.870	5,5
da 1.500,00 a 1.749,99	835.284	9,0	24.413	2,6	47.124	1,3	-	-	-	-	906.821	5,1
da 1.750,00 a 1.999,99	502.222	5,4	11.242	1,2	19.928	0,5	-	-	-	-	533.392	3,0
da 2.000,00 a 2.249,99	373.871	4,0	6.605	0,7	13.765	0,4	-	-	-	-	394.241	2,2
da 2.250,00 a 2.499,99	260.101	2,8	3.511	0,4	11.385	0,3	-	-	-	-	274.997	1,5
da 2.500,00 a 2.999,99	310.290	3,3	3.298	0,4	9.381	0,3	-	-	-	-	322.969	1,8
da 3.000,00 a 3.499,99	143.734	1,5	1.451	0,2	4.465	0,1	-	-	-	-	149.650	0,8
3.500,00 e oltre	218.153	2,3	1.895	0,2	3.524	0,1	-	-	-	-	223.572	1,3
Totale	9.308.859	100,0	948.150	100,0	3.722.127	100,0	861.811	100,0	3.045.676	100,0	17.886.623	100,0
Importo medio mensile	1.165,18		687,65		622,06		433,34		431,89		866,72	



Pablo Picasso "Ragazza allo specchio" 1932

UN'ORA DEL TUO LAVORO PER LE DONNE VITTIME DI VIOLENZA

Lo scorso 22 febbraio **Assolombarda** e **CGIL CISL UIL Milano** hanno sottoscritto un importante accordo che prevede che venga devoluta **un'ora di lavoro da parte dei lavoratori e una quota equivalente da parte dell'azienda** a favore delle reti territoriali che si occupano di sostenere e aiutare le donne vittime di violenza.

I contributi, raccolti dal 1 marzo al 30 aprile 2018 confluiranno nel fondo creato appositamente e a chiusura della raccolta verranno devoluti a:

- la rete Antiviolenza del Comune di Milano
- la rete Territoriale interistituzionale antiviolenza "Contrasto al maltrattamento ed alla violenza di genere del territorio Adda Martesana"
- la Rete territoriale sovrazonale contro la violenza sulle donne, ambiti di zona Cinisello Balsamo e Sesto San Giovanni

Le parti sottoscrittrici dell'accordo si impegnano a monitorare insieme alle Reti l'esito della raccolta e l'andamento delle iniziative ad esse connesse.

Le cronache, quasi quotidianamente, ci informano che il fenomeno non accenna a ridursi.

**NON BASTA INDIGNARSI ...
NEL NOSTRO PICCOLO TUTTI POSSIAMO
FARE CONCRETAMENTE QUALCOSA.**

La diffusione e la riuscita dell'iniziativa contribuirà a dare una risposta, seppur parziale, e auspichiamo che sia solo l'inizio di un percorso condiviso che veda la partecipazione attiva di sindacato e associazioni di impresa contro le molestie e la violenza alle donne.

LA CAMPAGNA TERMINA IL 30 APRILE 2018

ADERISCI ALL'INIZIATIVA

COMPILA LA DELEGA CHE TROVERAI ALLEGATA ALLA BUSTA PAGA



Sicurezza, Milano fa sul serio

Fin dal 1997 le associazioni datoriali e i sindacati hanno dato vita a un organismo paritario per supportare aziende e lavoratori sui temi della salute e dei sistemi di sicurezza.

di **Roberta Vaia**

Dieci anni fa è stato varato il decreto legislativo 81/2008, meglio conosciuto come Testo unico sulla sicurezza sul lavoro. Una importante novità inserita dal legislatore è stata la costituzione degli organismi paritetici territoriali, organismi che hanno il compito di supportare le aziende in diversi ambiti, tra i quali l'organizzazione delle misure di sicurezza nel luogo di lavoro e la formazione. Ad oggi, nonostante sia passato un decennio non in tutti i territori e non in tutti i settori sono stati costituiti gli Opp.

In provincia di Milano fin dal 1997 le associazioni datoriali dell'artigianato (Confartigiantao, Cna, Claii- Unione artigiani, Casartigiani) e Cgil Cisl Uil Milano, all'interno dell'ente bilaterale hanno dato vita all'organismo paritetico, facendolo successivamente diventare associazione non riconosciuta con tutte le funzioni attribuitegli dal decreto legislativo. Quella di Milano è un'esperienza importante di confronto tra le parti al fine di sensibiliz-

zare, informare e supportare aziende e lavoratori sulle tematiche della salute e sicurezza. Negli anni si è fatto rete anche con le Ats e nel 2018 verrà realizzato congiuntamente un piano mirato di prevenzione che riguarda il settore delle carrozzerie. Opta Milano è anche prima istanza di riferimento in merito alle controversie in ordine alla rappresentanza, alla formazione, all'informazione previste dalle normative vigenti in materia di salute e sicurezza sul lavoro.

Attraverso Opta le aziende possono avere un rappresentante dei lavoratori per la sicurezza territoriale (Rlst) il quale, in virtù della propria preparazione e esperienza, può costituire un valore aggiunto per le aziende e i lavoratori. Sul territorio provinciale ne operano 6, due per ogni organizzazione sindacale. I Rlst che fanno riferimento alla Cisl Milano Metropoli sono Roberto Somaglia e Riccardo Morassi che lo scorso anno ha sostituito Luca Paglialonga. Ecco le loro testimonianze.



LUCA PAGLIALONGA

"È come la vendita porta a porta, ci vuole tanta pazienza"



Fare il Rlst a volte è un po' come vendere porta a porta oppure operare in un call center, occorre armarsi di molta pazienza e prepararsi a trovare molte porte chiuse e se si è al telefono, sentirsi chiudere la conversazione con un "non ci interessa". Questa è la prima vera grande difficoltà, dovuta alla scarsa conoscenza del ruolo da parte di chi, lavoratori e aziende, ne trarrebbe sicuramente giovamento. La grande maggioranza delle piccole aziende artigiane di cui mi sono occupato, hanno avuto una com-

prendibile diffidenza al primo approccio non avendo conoscenza di quello che è il ruolo del Rlst. Abituati a continue visite o chiamate da parte di chi, anche in ambito sicurezza, cerca di vendere qualcosa, hanno bisogno di essere informati ed accompagnati. Spiace notare che in questi anni, le associazioni artigiane, seppur sollecitate, hanno per lo più evitato di indirizzare sistematicamente le aziende proprie associate ad un corretto rapporto con il proprio Rlst.

ROBERTO SOMAGLIA

"C'è ancora scollegamento fra noi e chi fa la valutazione dei rischi per le aziende"

Ho iniziato la attività di Rlst dell'Artigianato nel 2009. Quelli erano i primi anni di questa attività c'era molto entusiasmo da parte di tutti, ma anche un problema di isolamento tra noi Rlst e l'organismo paritetico (Opta) a causa di un'organizzazione poco puntuale. In tutti questi anni di lavoro le cose sono molto cambiate, l'esperienza accumulata da ciascuno di noi ha fatto sì che ci confrontassimo sulle problematiche incontrate e sulle modalità per risolverle sempre più frequentemente, ciò a vantaggio dei lavoratori e delle aziende che hanno sempre di più

compreso l'importanza delle nostre direttive e dei nostri suggerimenti.

A fronte delle tante evoluzioni positive (incontri Rlst dell'edilizia, con Ats, ecc) vorrei anche sottolineare una criticità che ancora permane. Esiste ancora uno "scollegamento" tra le associazioni datoriali artigiane che redigono i documenti di valutazione dei rischi per le Aziende e noi Rlst. Infatti noi non veniamo mai avvisati dopo la stesura del documento, questo comporta una perdita di continuità nel nostro lavoro.



RICCARDO MORASSI

"Non è semplice entrare nel ruolo"



La mia esperienza di Rlst è ancora molto "fresca", è un ruolo per me nuovo, in passato sono stato solo delegato sindacale nella mia azienda. Il primo passo da compiere è stato sicuramente quello di acquisire da un lato una nuova mentalità, e dall'altro esperienza, conoscenza e capacità. Non è stato semplice entrare nel ruolo di Rlst. Al di là di quanto dispongono le norme definendo il ruolo, le competenze e tutto il resto, nei fatti mi ritrovo con una

professionalità da "costruire" che comprende sia l'aspetto tecnico che quello relazionale e appunto di ruolo.

La seconda difficoltà è stata quella di entrare in contatto con una realtà così importante come quella del mondo delle piccole imprese, estremamente diversa da quella da cui provengo, per questo motivo tutta da conoscere è la cosa molto interessante.



TG LAB TI SEGUE OVUNQUE. TUTTE LE NOTIZIE DEL TG LAB IN PRIMO PIANO, ANCHE DA TABLET.

TG Lab è il notiziario settimanale online, a cura della Federazione FISASCAT CISL, con notizie, rubriche e servizi sui principali avvenimenti del mondo del lavoro nel Terziario, Commercio, Turismo e Servizi.

Ogni venerdì alle 12, è punto di riferimento e d'informazione accreditato, dedicato alle tematiche sindacali e ai diritti dei lavoratori.

TROVACI SU:
www.tglab.it



www.fisascat.it





CASA & COOPERAZIONE

Le iniziative del CCL promosso da ACLI e CISL



VIA PIRANESI MILANO



*tradizione e innovazione,
vieni a scoprire il nuovo
volto di Piranesi 18
da 3150 euro al mq*

COOPERATIVA SOLIDARNOSC PIRANESI



NUOVA BARONA MILANO



*un condominio diverso dal
solito: sostenibile, ecologico
e in classe A in edilizia
libera e convenzionata
a partire da 2.290 euro/mq*

COOPERATIVA SOLIDARNOSC NORD OVEST



RESIDENZE CASELLA MILANO, VIA CASELLA 14



*ultime disponibilità per
un nuovo progetto in città
in un'area ben servita e
comoda. Un quartiere dal
sapore meneghino
a partire da 2.395 euro/mq*

SOLIDARNOSC SOC.COOP

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI: WWW.CCLCERCHICASA.IT

CCL CONSORZIO COOPERATIVE LAVORATORI, promosso da ACLI E CISL

Via della Signora 3, Milano - tel. +39 02 77116300 - da lunedì a venerdì dalle 9:00 alle 13:00 e dalle 14:00 alle 18:00



DONNE IN MUSICA

Silvia e Simona canzoni di primavera

Silvia Olari è di ritorno da Londra e finalmente canta in inglese. Simona Molinari ha portato il suo jazz pop all'estero con successo.

di Christian D'Antonio

Silvia Olari da Parma e Simona Molinari da Napoli hanno iniziato la loro carriera entrambe a fine decennio scorso. Silvia era ad Amici nel 2008, Simona si è fatta notare con Egocentrica a Sanremo 2009. Poi hanno spiccato il volo e le loro superbe voci tornano questo mese con progetti nuovi. Le abbiamo incontrate per farceli raccontare.

Silvia Olari

“Il nuovo disco si Chiama There Is Something About You, che vuol dire “trovo qualcosa in te che non riesco a spiegare” ed è un modo per descrivere le relazioni. Lo faccio nel mezzo di un percorso di vita svolto a Londra, attorno ai miei trent'anni, un cambiamento musicale che riflette la mia voglia di fare soul al di là delle barriere linguistiche. Per questo ho cantato tutte le canzoni in inglese, per dare uniformità al progetto e anche perché ho conosciuto proprio a Londra un produttore svedese che cercava una voce soul sul tipo di Alicia Keys. Lui si chiama Bjorn Johansson e ha creduto e scommesso su di me, che non succede facilmente. Abbiamo anche scritto un inno alla gioia, “Pure Joy”, un brano frizzante che parla della liberazione del fine settimana, un mood a la Gloria Gaynor come ispirazione e sarà la colonna sonora di una serie Netflix. Voglio anche dimostrare con questa mossa che una cantante italiana può farcela a sperimentare, a fare cose che davvero sente al di fuori delle logiche del mercato. Io ho una voce e una formazione che mi accostano molto alla black music, a otto anni ho iniziato a suonare il piano ben prima di pensare di cantare. Quindi ogni canzone che suono la interpreto da musicista, prima che da cantante”.



Da sinistra, Silvia Olari ai tempi di Amici e Simona Molinari con Peter Cincotti a Sanremo 2013.



Simona Molinari

“Maldamore è il primo brano di un nuovo progetto che lancerò entro l'estate. Vuole essere un percorso nei meandri dell'amore, che corrisponde anche a quello che ho capito io dell'amore. Non riuscirei a descriverlo, ma so quello che amore non è: possessione, gelosia, chiusura. E quindi anche nel video di questo brano mio fratello che l'ha diretto ha deciso di ambientare la storia in una dimensione che dal chiuso si apre. Lo abbiamo girato in un manicomio da dove poi esco e mi libero e inizio a far pace con l'idea giusta dell'amore. Sono contenta di essere associata sempre a un clima positivo e a un tipo di musica felice. Sono la cantante della felicità e ne sono fiera, perché la discografia è piena di esempi che parlano di cose che non ci aiutano sempre a sollevarci. Se c'è una musica per chi si sente felici vorrei che fosse la mia. Che è un misto di pop e jazz, che avviene in maniera del tutto popolare perché ho voluto sempre unire il belcanto italiano alle atmosfere jazz che sono quelle che mi hanno portato in giro per il mondo. Infatti in estate farò dei concerti dove unirò il mio nuovo repertorio con le canzoni del mio tour Loving Ella, l'omaggio alla grande Ella Fitzgerald, che è un mio riferimento musicale assoluto”.



Per Bussoletti “È finita la crisi”

Il cantautore Bussoletti, famoso per aver duettato con Dario Fo nell'album distribuito col Fatto Quotidiano nel 2006, non si allontana dal genere umoristico-sociale che lo accompagna fin dall'esordio. Esce ora il nuovo brano “È finita la crisi” che spiega in testo e musica le manie italiane di sorrisi forzati sui social media e la trappola del tirare a campare, sempre con ironia.

La canzone inneggia ad un paese sempre pronto a cambiare a parole, dove Bussoletti sceglie di raccontare con ironia i tempi senza sosta in cui siamo immersi, con la canzone che anche dalla copertina, ti costringe a strapparti via la maschera della tristezza. Un prendersi in giro amaro, anche questo figlio della magistrale sapienza italiana di riderci su, sempre con l'idea che anche il disimpegno porta a una riflessione.



STUDIO GRAFICO - FOTOLITO E STAMPA
 RIVISTE - CATALOGHI - BROCHURE
 DEPLIANT - STAMPATI EDITORIALI - LIBRI
 MANIFESTI - LOCANDINE - AGENDE
 CALENDARI - PENNE - STAMPA DIGITALE.

La **Serigrafica**
 arti grafiche

La nostra **passione**
 si rinnova
 cambiando **colore**

Via Toscanelli, 26
 20090 Buccinasco - MI
 Tel. 02 45708456
 Fax 02 45708481
 e-mail: info@laserigraficasrl.it
www.laserigraficasrl.it

FRANCESCO OHAZURUIKE AUTORE DI 'NEGRO'

Ammettetelo, non potete fare a meno di noi

Dei negri veri e propri e di tutti gli stranieri che in Italia producono Pil e versano i contributi. E poi c'è lo scambio di culture, che arricchisce tutti.

di Mauro Cereda

Francesco Ohazuruike è un italiano come tanti (ha preso la cittadinanza al compimento della maggiore età), ma con la pelle decisamente più scura. Un "dettaglio" che nel corso della vita gli ha creato qualche difficoltà e ora lo ha spinto a scrivere un bel libro ("Negro", edito da Piemme). Un libro onesto che, numeri alla mano, smonta uno ad uno i tanti pregiudizi e le fake news che permangono contro gli stranieri (senza per questo sottacere i problemi legati al fenomeno migratorio).

Perché questo titolo? Negro è un termine, solitamente, usato in modo dispregiativo.

Il titolo è una provocazione. E l'ho usato riferendomi, in particolare, agli stranieri, ai "negri" appunto, che vengono accusati di "rubare" il lavoro agli italiani e che, in realtà, svolgono mansioni che gli italiani non vogliono più fare. Tra i "negri" metto anche chi viene dall'Est europeo e svolge lavori faticosi. Non solo chi arriva dall'Africa.

Il sottotitolo dice: "La verità è che non potete fare a meno di noi".

L'obiettivo di questo libro è raccontare l'immigrazione e la presenza degli stranieri in Italia in maniera corretta, con dati oggettivi. Cosa che i media non sempre fanno, perché le informazioni che vengono date sono incomplete, quando non distorte. Che l'Italia non possa "fare a meno di noi" sono i numeri a dirlo. Secondo i dati di Confindustria circa il 9% del Pil italiano è prodotto da stranieri. Non solo, il presidente dell'Inps Tito Boeri ha affermato che gli immigrati regolari versano ogni anno 8 miliardi di euro di contributi, ricevendone in cambio 3 in termini di pensioni e prestazioni sociali, quindi con un saldo netto di 5. Ma la questione non è solo economica...

La diffidenza degli italiani verso gli stranieri è aumentata

Dica.

C'è anche un fatto culturale da rilevare. Lo scambio tra culture diverse arricchisce tutti, allarga le vedute. Prendiamo le scuole: oggi alle elementari il 30% dei bambini ha almeno un genitore straniero e porta in classe storie ed esperienze differenti. Mi sembra positivo, no?

Lei è nato in Italia, ma nel libro racconta diversi episodi di razzismo che ha subito.

Un libro onesto che smonta tanti pregiudizi sugli immigrati

Come quando sale sull'autobus e vede che c'è chi si controlla il portafoglio.

Potrei citare diversi episodi. Un caso che mi ha fatto particolarmente male è stato durante la visita per il servizio militare: un soldato mi disse che con la divisa sarei sembrato una maschera di carnevale. Detto in una caserma, da un rappresentante delle istituzioni, mi ha molto colpito negativamente.

Negli ultimi anni pensa che sia aumentata la diffidenza degli italiani verso gli stranieri?

Io ho l'impressione di sì. E' cresciuta la percezione dell'immigrato come delinquente, e questo è anche colpa dell'informazione che viene data. Molti sono delinquenti per la legge perché violano un atto amministrativo, essendo magari privi di documenti o con documenti scaduti, non perché hanno rubato...

Nel libro affronta e smonta i tanti pregiudizi che persistono contro i "negri": ci invadono, portano le malattie, imbastardiscono la nostra razza, ci rubano il lavoro... Quali le danno più fastidio?

Due in particolare: che gli stranieri violentano le donne italiane e che sono tutti terroristi. Quest'ultimo pregiudizio l'ho provato sulla mia pelle. Ricordo che poco dopo l'attentato delle Torri Gemelle dovevo prendere un volo. Sceso dal pullman, ai piedi dell'aereo fui avvicinato dal comandante che solo a me, davanti a tutti gli altri passeggeri, chiese i documenti, come

se non li avessi già mostrati al check-in! Ebbi gli occhi di tutti addosso per tutto il viaggio, solo perché avevo la pelle nera, e quindi potevo essere un terrorista.

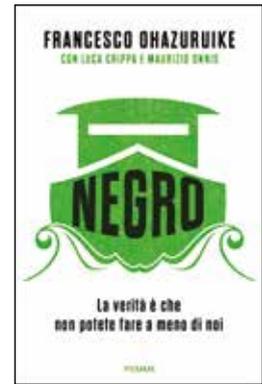
Anche mio padre, medico, è stato rifiutato da una paziente

Lei ha sposato una donna italiana: mai avuto problemi con qualche commento razzista?

Sì, è capitato che qualcuno chiedesse a lei perché avesse sposato un ragazzo nero, ma ormai non ci faccio più caso. Invece mi feriscono i commenti sui miei figli, che ovviamente sono mulatti. Ancora oggi c'è chi chiede ad Ambra, che ha 5 anni, come faccia a parlare così bene l'italiano! Lei ride, non capisce, e mi dice: "Ma papà come dovrei parlare?". C'è tanta ignoranza, molti non sono abituati all'idea che ci siano italiani con la pelle un po' più scura...

Recentemente è scoppiato in Brianza il caso di una donna che non ha voluto farsi visitare da un medico di colore. È capitato anche a suo padre?

Sì, certo. Una volta, mentre faceva parte di una équipe medica in sala operatoria, è stato rifiutato da una paziente. Una cosa assurda. Ma è successo anche a mia madre, che è infermiera e laureata. Durante una notte in corsia una signora non voleva farsi assistere: lei, che è una donna di spirito e tende a sdrammatizzare, le disse che era il suo primo giorno di lavoro e che sarebbe stata la sua cavia!



DICHIARAZIONE DEI REDDITI 2018
TUTTE LE NOVITÀ

AL TUO
FIANCO



730 con CAF-CISL è SEMPRE PIÙ FACILE



CERTIFICAZIONE

Entro il 7 aprile il datore di lavoro deve consegnare la certificazione ai propri dipendenti.

L'Inps non consegna il cartaceo.

I pensionati o i disoccupati che hanno l'INPS come sostituto d'imposta possono scaricare il modello dal sito INPS con le proprie credenziali o rivolgendosi al Caf.

SCADENZE

Contribuenti che si recano ai Caf o presso professionisti possono presentare il modello 730/2018 entro il 23 luglio 2018; la scadenza del 7 luglio rimane solo per la presentazione al sostituto d'imposta.



IL MODELLO REDDITI SI PRESENTA ENTRO IL 31 OTTOBRE.

PER IL MODELLO 770 LA SCADENZA PER LA PRESENTAZIONE, CHE TRADIZIONALMENTE È FISSATA AL 31 LUGLIO, PASSA AL 31 OTTOBRE

CEDOLARE Principale novità per l'anno, l'esordio della cedolare al 21% sugli affitti brevi, sia per i privati che per gli intermediari (ad esempio Airbnb e altri siti). Il 730 di quest'anno recepisce quindi le novità introdotte: i redditi dei contratti di locazione non superiori a 30 giorni, stipulati dalle persone fisiche al di fuori dell'esercizio di attività d'impresa, sono assoggettati ad una ritenuta del 21% se il pagamento avviene tramite piattaforme on line o agenzie immobiliari, sono loro ad agire come sostituiti d'imposta e a versare l'imposta.

DETRAZIONI Si alza il limite per le spese d'istruzione che passa da 564 a 717 euro massimo per alunno per la frequenza di scuole dell'infanzia, del primo ciclo di istruzione e della scuola secondaria di secondo grado del sistema nazionale d'istruzione.

Per gli studenti universitari, è stato ridotto a 50 chilometri il requisito della distanza dalla sede universitaria che consente di usufruire della detrazione del 19% dei canoni di locazione per i soli studenti residenti in zone montane o disagiate. Ma l'università che si segue deve distare almeno 100 km. Ci sono delle eccezioni: limite ridotto a 50 km per studenti residenti in zone montane o disagiate.

SPESE SANTARIE Il nuovo 730 dà spazio alla detrazione del 19% per l'acquisto di alimenti a fini medici speciali (inseriti nella sezione A1 del registro nazionale), con esclusione degli alimenti destinati ai lattanti.

PREMI RISULTATO Per i premi di risultato e welfare aziendale è stato innalzato da 2.000 euro a 3.000 euro il limite dei premi da assoggettare a tassazione agevolata. Il limite è innalzato a 4.000 euro se l'azienda coinvolge pariteticamente i lavoratori nell'organizzazione del lavoro e se i contratti collettivi aziendali o territoriali sono stati stipulati entro il 24 aprile 2017.

TERREMOTO Detrazioni più ampie per le spese sostenute per gli interventi antisismici effettuati su parti comuni di edifici condominiali e per gli interventi che comportano una riduzione della classe di rischio sismico;

ARTE Art-bonus: dal 27 dicembre 2017 è possibile fruire del credito d'imposta per le erogazioni cultura anche per le erogazioni liberali effettuate nei confronti delle istituzioni concertistico-orchestrale, dei teatri nazionali, dei teatri di rilevante interesse culturale, dei festival, delle imprese e dei centri di produzione teatrale e di danza, nonché dei circuiti di distribuzione;

5 PER MILLE Da quest'anno è possibile destinare una quota pari al cinque per mille della propria imposta sul reddito a sostegno degli enti gestori delle aree protette.

**Prenota un appuntamento
al Caf Cisl di Milano:**

- numero verde 800.800.730
- internet www.cafcisl.it
- email caf.milano@cisl.it

**per scegliere la sede più vicina
fra le 60 disponibili in città e hinterland**

Da oggi **SICURA2A**
ti regala più energia,
grazie ad una speciale
convenzione.

La nuova offerta **luce e gas** di **A2A Energia** dedicata a chi ha **più di 65 anni**, con esclusivi vantaggi riservati agli **associati CISL**.

Aderisci all'offerta con il codice convenzione **CISL2018**

- Chiama il **Numero Verde 800 896 962**
- Visita il sito **convenzioni.a2aenergia.eu**

